

Monologhi

Francesco Randazzo

Francesco Randazzo

Monologhi

ATTO INVOLONTARIO

UN CARILLON SUONA UNA CANZONCINA PER BAMBINI. IL
RESPIRO DELL' UOMO SI SOVRAPPONE AL MOTIVETTO. POI
UNO SCATTO SECCO INDICA LA BRUSCA CHIUSURA DEL
MECCANISMO. LA MUSICA CESSA. PASSI ALL'ESTERNO. UNA
PORTA CHE SBATTE.

IN SOTTOFONDO RUMORE DI TRAFFICO E VOCI.
IMPROVVISAMENTE VOCI DI BAMBINI LONTANI EMERGONO.
IL RESPIRO SI FA AFFANNATO, LE VOCI DEI BAMBINI
CRESCONO MENTRE L'UOMO SI AGITA PER LA STANZA. LE
VOCI SONO CHIARE ADESSO, UN GRUPPO DI BAMBINI STA
CANTANDO UN GIROTONDO. L'UOMO SI SIEDE E COMINCIA
A PARLARE. ANCORA AFFANNATO.

X

non possibile. io non ce la faccio pi. non riesco a dimenticare.
impossibile. il fatto che non lo controllo. un atto involontario.
assolutamente. come il singhiozzo. va e viene, all'improvviso. e a volte,
sempre pi spesso ormai, pare che non debba mai finire. ultimamente

sempre pi spesso.

atroce. insopportabile. capirei se fossi vecchio. sarebbe normale.

almeno penso. per me, ho sempre pensato che fosse l'attivit principale

dei vecchi, delle persone alla fine della loro vita. niente ormai davanti.

mi sbagliavo. oppure che si comincia ad invecchiare da giovani. io

sono giovane.

almeno credo. ho

PAUSA. IL SUO RESPIRO PIU' REGOLARE. MA NERVOSO.

OGNI TANTO, LONTANO, IL TRAFFICO MISTO A VOCI E

STORMIRE DI FOGLIE, FLUIRE DI FONTANE.

tre anni pi di mio padre e undici pi di mia madre, s perch mio

padre pi vecchio di mia madre di nove anni, in effetti cos, adesso,

mentre sto parlando, io ho esattamente tre anni in pi di quelli che

aveva mio padre, quando io sono nato e undici pi di mia madre,

sempre quando sono nato io. solo che io non sono sposato. e non ho

nemmeno un figlio di tre anni. e neppure un figlio appena nato.

nemmeno una donna, se per questo. insomma ho trent'anni. e forse

sono gi vecchio. o comincio a diventarlo. e questa cosa che mi

tormenta. i ricordi. sono gi pieno di ricordi.

non possibile. non riesco a dimenticare. impossibile. il fatto che

non lo controllo. un atto involontario. assolutamente. io ricordo tutto.

tutto della mia vita, intendo. atroce. come si fa a sopportarlo? certe

volte mi sembra di impazzire. troppe. troppe. troppe cose. anche inutili. anche crudeli. soprattutto le cose peggiori. che sono quelle che ricordo meglio.

IN SOTTOFONDO, COME UN'ECO LONTANA CHE VIENE DAL FONDO DEI RUMORI DELLA CITT E DEL GIARDINO, LO SFERRAGLIARE DI TRENI IN PARTENZA E IN ARRIVO.

l'altro giorno per la strada ho visto un vecchio. un tipico vecchietto curvo e magro dall'aria desolata e tanto implacabile da risultare simpatico o allo stesso modo, ridicolo o anche patetico. per lo pi indifferente. questo era ancora pi strano. a passetti traballanti ma precisi s'avvicinava ai ragazzi fermi a ciondolare, ero nei pressi della stazione ferroviaria, erano circa le sei del pomeriggio, e quel vecchietto insospettabile s'avvicinava ai ragazzi e gli strizzava il sesso. preciso. sistematico.

GRIDA DI RAGAZZI E RISATE.

senza perdersi d'animo tutte le volte che veniva scacciato via. la gente rideva e lo prendeva in giro. i ragazzi reagivano male, schifati o semplicemente infastiditi, insultandolo. lui era del tutto indifferente a queste reazioni delle persone. perseguiva il suo scopo. non aveva pi nulla da perdere. e, lo sapeva, niente da guadagnare. obbediva al ricordo primario della sua vita. era omosessuale. o meglio era un vecchio omosessuale che obbediva a quello che era stato un suo

bisogno primario.

IN SOTTOFONDO, IL TICCHETTIO DI UN OROLOGIO,

CONTINUO, INESORABILE, FINO A: "LO ODIO".

in fondo non importante che fosse omosessuale, il fatto cruciale che era un uomo, vecchio, e non aveva pi nulla da perdere, che ricordava e riviveva un ricordo come se non fosse tale. era tornato indietro nel tempo. faceva, pi spudoratamente, ci che avrebbe fatto da giovane. purtroppo era vecchio.

nonostante l'illusione era rimasto vecchio. magari fra qualche giorno sar morto. lo spero. perch - perch s - mi ha fatto stare male. era privo di presente, era un ricordo che si muoveva nel suo sarcofago di pelle avvizzita, era orribile. triste. angosciante. sono sicuro che nel sonno pianga. s sono sicuro che la mattina si svegli piangendo e nell'attimo in cui apre gli occhi si ricordi di tutta la sua vita, di essere solo un vecchio alienato e per non continuare a piangere, fra tutti i ricordi scelga quello che gli ha dato pi piacere e lo creda reale, presente, utile, l'unico possibile per continuare a vivere. spero che muoia. l'ho compatito tanto che. lo odio.

io, per fortuna, non sono omosessuale. ma sto invecchiando. e forse quando sar al limite ultimo della vecchiaia, curvo e traballante andr in giro a strizzare il culo alle bambine o mostrar il mio sesso distrutto alle baby sitter che la mattina portano i bambini ai giardini pubblici.

allora sar meglio che anche io muoia.

non crudelt, la mia. e nemmeno moralismo.

PAUSA.

piet.

GRIDA DI BAMBINI CHE LITIGANO.

adesso. ho solo trent'anni. e ricordo tutto. impossibile. il fatto che

non lo controllo. un atto involontario. assolutamente.

non vorrei. non vorrei ricordare nulla. invece, una tortura.

L'UOMO SI ALZA.LO SCROSCIO DELLA FONTANA CRESCE.

la rivedo ancora. con un vestitino bianco a fiorellini sfumati, rossi e blu.

la testolina bionda, la pelle bianca e due occhioni belli come due pesci

tropicali. mi sorride. e anche io le sorrido. ci siamo appena incontrati.

per caso. lei era davanti a me. le caduto qualcosa di mano. io mi sono

affrettato a raccogliarla e gliel'ho ridata. un sorriso e un grazie. cos ci

siamo conosciuti.

PIANGE. SILENZIO.

poi rivedo le sue scarpe. ha i piedi piccoli e graziosi. cammina a passi

brevi e svelti. un piacere guardarla. ha una voce bellissima che tintinna

su tutte le vocali, come se il suo alfabeto ridesse, un'espressione

continua di gioia pura. non ha fretta d'andare via. si trova bene con me.

io sono al settimo cielo. parliamo di tutto. cose amene, divertenti. non

ha una gran cultura ma piena di spirito, trova belle moltissime cose

che di solito io non guardo nemmeno. lattine. pezzi di legno. frammenti di vetri colorati.

IN SOTTOFONDO LONTANO, IL RUMORE DI UN CAMION
MACINA RIFIUTI.

raccoglie tutto. e me lo fa vedere come fosse un tesoro ritrovato. su ogni cosa ha una storia fantastica da raccontare: da dove viene, di chi era, perch stava l per terra dove l'ha raccolta. le sue mani accompagnano le parole con gesti rotondi, disegna nell'aria cerchi su cerchi, sfere di fiaba su quegli oggetti altrimenti insignificanti.

VA VIA IL SOTTOFONDO DEL RUMORE DEL CAMION
SOSTITUITO DAL CARILLON INIZIALE.

mi ero innamorato. volevo amarla per sempre. essere felice con lei. non come con le altre. una vera storia d'amore a lieto fine.

IL CARILLON SI BLOCCA MENTRE IL RESPIRO DELL'UOMO SI
FA IRREGOLARE.

non riesco a dimenticare. impossibile. il fatto che non lo controllo. un atto involontario. assolutamente. ormai avviene di continuo. ho sempre lei davanti agli occhi. anche se adesso non c' pi. anche se vorrei dimenticarla. dovrei dimenticarla. finita. eppure ogni attimo, ovunque, la vedo.

davanti a me. sta correndo. felice. come me. ormai un mese, trenta meravigliosi lunghi giorni che la nostra storia d'amore dura. ci vediamo

ogni giorno. la cosa straordinaria che non ci diamo nessun appuntamento. nessun obbligo o dovere ci imposto l'uno dall'altro. e proprio per questo sappiamo incontrarci, sempre. dappertutto. ogni volta come fosse la prima volta, ogni volta una nuova scoperta. troppo bello. ho paura che non possa durare. sento che le mani incominciano a sudarmi, mi capita sempre quando ho paura. ma di cosa ho paura? tutto perfetto. sono innamorato. felicemente innamorato della migliore e pi bella creatura del mondo. sono pieno di gioia, non sono mai stato tanto felice. eppure.

LONTANISSIMO, IL CARILLON RIPRENDE A SUONARE, IL RESPIRO DELL'UOMO AFFANNATO.

non riesco a dimenticare. impossibile. il fatto che non lo controllo. un atto involontario. assolutamente. il passato mi invade e mi tormenta. il passato remoto ha distrutto il passato prossimo e il presente non pi che un ricordo. il mio futuro gi quello di un vecchio. non possibile. io non ce la faccio pi. si chiamava.

PAUSA. CERCA DI CALMARSÌ, MA NON CI RIESCE.

no!

non voglio ricordare. non me lo ricordo. non lo so. mi tremavano le mani e mi sudavano. ogni giorno di pi. con l'amore cresceva la paura. sapevo, lo sapevo lo sapevo che tutto sarebbe finito

in quel modo. ma l'amore mi accecava. m'illudeva.

IL CARILLON TACE.

voglio dimenticare dimenticare dimenticare. tutto. anche il mio nome.

e quel vecchio! quel vecchio porco. quel vecchio frocio. alla stazione. a

toccare i ragazzi. che schifo! morto morto morto! spero che sia morto.

PAUSA. DI NUOVO IL RUMORE DELLA MACCHINA MACINA

RIFIUTI, PRIMA LONTANA, POI IN CRESCENDO FINO AL

MASSIMO DI VOLUME INSIEME AL GRIDO DELL'UOMO.

poi successo. di nuovo. come sempre.

le mani mi sudavano, tutto il mio corpo sudava, tremavo ed avevo

paura. e vedo la paura anche nei suoi occhi quando mi vide cos. gridai.

gridai gridai forte mentre la stringevo a me e lei non capiva non capiva

quello che dicevo. e sbagli. scapp via. la mia mano! la mia mano che

l'afferra, la mia mano sudata che la fruga. il suo grido il mio grido i suoi

occhi i miei occhi. furia furia furia la mia furia la mia paura furiosa il suo

morso la mia mano che la penetra dentro la mia mano che la invade, la

mia mano potente la mia mano dentro dentro sempre pi dentro

AaaaaaaaaaaaaA

IL GRIDO DOPPIO: DELL'UOMO E DELLA MACCHINA.

si spaccata come un'albicocca. con l'altra mano avevo tirato troppo.

troppo forte. cos, come un'albicocca, con due polpe gocciolanti in

mano, l'ho gettata in un cassonetto.

nella spazzatura. come un'albicocca.

L'UOMO CORRE INVASATO PER LA STANZA BATTENDO

CONTRO LE PARETI, CADENDO E RIALZANDOSI.

l'ho chiamata. l'ho cercata. tutto il giorno. Mariolina Mariolina Mariolina

Mariolina. e mentre la cercavo mi ricordavo di Giulia Giulia Giulia e

mentre la cercavo chiamavo chiamavo Chiara Chiara Chiara e mentre

la chiamavo cercavo cercavo Silvia Silvia Silvia e Luisa Luisa Marcella

MarcellaaaaaaaaaaaaaaA

PAUSA. SFINITO. RITORNANO LE VOCI DEL GIROTONDO DI

BAMBINI. L'UOMO SI SIEDE.

basta. non ce la faccio pi. non riesco a dimenticare. impossibile. il

fatto che non lo controllo. un atto involontario. assolutamente. come

il singhiozzo. va e viene, all'improvviso. e a volte, sempre pi spesso

ormai, pare che non debba mai finire. ultimamente sempre pi spesso.

atroce. insopportabile. devo vivere.

PAUSA. LUNGO SILENZIO.

spero che sia morto quel vecchio. sarebbe giusto cos.

DA SOTTO LA SEDIA TIRA FUORI UNA BAMBOLA, SE LA

METTE IN BRACCIO E LA CULLA. LA SUA NINNA NANNA UN

SINGHIOZZO.

SORRIDE.

1994

CONDUTTURE

UNA STANZA SPOGLIA, CON SOLO POCO ARREDO, UN TAVOLINO DA CAFF, DUE SEDIE, UNA RADIO, ALCUNI LIBRI E GIORNALI. UN TUBO DA DOCCIA SCENDE GIU' DAL SOFFITTO A MO' DI LAMPADARIO. SULLO SFONDO APPAIONO IMMAGINI DIVERSE A SECONDO DELLE PAROLE DEL PERSONAGGIO.

UN UOMO, IN PENOMBRA, COMINCIA A PARLARE, MANO A MANO LA LUCE SCOPRIR LUI E GLI OGGETTI E IL SUO STRANO MA LOGICO TESTAMENTO. INDOSSA UNA TUTA DA IDRAULICO MA SOTTO IN CAMICIA E CRAVATTA, SOPRA PORTA UNA GIACCA D'ABITO. IL SUO NOME PETER.

PETER

rumori. gorgogli. infinite glottidi gargariscenti. ugole profonde e ramificate. liquidi aspiratori. vomitatoi infiniti e servizievoli. rutto di citt. orecchi senza timpani e bocche senza labbra di palazzi, case, ville, uffici, casupole, ospedali, garonniere, stazioni, aeroporti, ministeri e municipi. scheletro nervoso, arterioso reticolo di azzurra vitalit. tentacolari cannucce della grande bibita, aracnide alluminoso, narghil delle calure, cattedrale della liquida santa, tempio antisolare, maschio ricettacolo del femminil flusso. singolare e plurale. pieno e vuoto. stasi e movimento. pausa e sinfonia.

a voi ho dedicato la vita, ho creduto nel vostro mistero e ho conosciuto cose che tutti potrebbero conoscere ma di cui nessuno si cura, perché sono nascoste, occultate dall'uso quotidiano.

io faccio l'idraulico.

sto parlando dei tubi.

ovviamente.

successo tutto molto velocemente. ma i fatti, che sono poi la nuda realtà, sono avvenuti a causa di rapporti intervenuti fra cose preesistenti.

e dunque già come se questi fatti siano stati prima del loro

accadere. non sto parlando di un puro rapporto di causalità, non in

senso comune. Ludwig, un mio amico filosofo, mi ha spiegato queste

cose. e le ha scritte. infatti il mio amico Ludwig morto. credo prima

ancora che io nascessi. dodici anni prima, se si fa il conto fra la sua data di morte e quella della mia nascita.

"i fatti nello spazio logico sono il mondo... ciò che accade, il fatto, il

sussistere di stati di cose... essenziale alla cosa poter essere la parte

costitutiva d'uno stato di cose... nella logica nulla accidentale: se la

cosa può occorrere nello stato di cose, la possibilità dello stato di cose

dev'essere già pregiudicata nella cosa... se le cose possono occorrere in stati di cose, ci deve già essere in esse..."

questo dice il mio amico Ludwig, parla di nessi, di possibilità già insite

nella singolarità della cosa sola.

io mi occupo di tubi. cose. che portano acqua, una cosa. nelle case, altra cosa. agli uomini, cose (in quanto enti, direbbe il mio amico Ludwig).

pu darsi che il mio amico Ludwig non pensasse ai tubi.

sicuramente, anzi. io per faccio l'idraulico. quindi logico che pensi alle parole del mio amico Ludwig e ai tubi. nulla accidentale. ma non un puro rapporto di causalit. preesiste. io ero gi un idraulico quando ancora usavo i rubinetti ignorando i tubi. era gi possibile che io fossi un idraulico. tutti coloro che si lavano possibile che siano idraulici.

ho conosciuto Ludwig all'universit. studiavo fisica teorica. me lo fece conoscere Thomas. Thomas era uno scrittore. conosceva suo nipote. ora anche Thomas morto. prima di lui anche il nipote di Ludwig era morto. ricordo che Thomas si rammaricava di non essere potuto andare al suo funerale. glielo aveva promesso. ma si trovava a Creta quando Paul, questo era il nome del nipote di Ludwig, mor.

non mi sono mai laureato. Thomas mi convinse che era da imbecilli.

non so se avesse ragione, ma allora credetti di s.

fu grazie a Thomas, dopo la mia rinuncia alla laurea, che scoprii i tubi. gliene sar per sempre grato. senza di lui adesso sarei soltanto un fisico teorico e non saprei nulla dell'ignoto mondo dei tubi.

Thomas possedeva una doccia a gas. identica a quelle dei lager nazisti.

lui non era nazista, n di destra. e nemmeno di sinistra. era uno

scrittore. ed era un genio. lui se ne infischia di quello che avrebbe

pensato la gente. anche se non lo sapeva nessuno che aveva una doccia a gas. ma comunque non gl'importava se l'avessero saputo e l'avessero criticato dandogli del pazzo nazista. lui non lo aveva detto a nessuno soltanto perch temeva che gliel' avrebbero fatta smantellare.

Thomas era malato ai polmoni. per tutta la vita stato malato ai polmoni e infine questa malattia l'ha ucciso. era pieno di vitalit.

pensava spesso al suicidio e ne scriveva. aveva con la morte un rapporto strano. tetro ed ilare. mesto ed epico. critico. per questo si fece costruire la doccia a gas. gli operai installarono l'impianto della doccia in una stanza vuota della sua casa di campagna, ma Thomas chiese loro di non collegarla all'impianto idrico della casa. si fece fare un'uscita del tubo in giardino. gli operai lo presero per matto e perci lo assecondarono ciecamente, mentre lui si divertiva infinitamente perch aveva capito che lo avevano scambiato per un pazzo e lo temevano.

disse persino loro che voleva murare la stanza lasciando che solo il rubinetto della doccia facesse passare aria e ogni tanto acqua. spieg loro, con divertita malignit, che voleva provare a coltivare fagioli sul pavimento di una stanza buia e chiusa. gli operai erano esterrefatti. a quel punto per, Thomas ebbe pena della loro stupidit e disse loro, mentendo, che la sua era una ricerca per la F.A.O. e che lui era un biologo naturalista specializzato in colture effettuate in condizioni di impossibilit naturale. allora gli operai si rassicurarono e smisero di

temerlo. se ne andarono via tranquilli, contenti di avere lavorato non per un pazzo pericoloso ma per un semplice imbecille.

in realtà quella doccia era terapeutica. aveva lo scopo di tenerlo allegro. l'aveva collegata con una bombola di gas esilarante, che aveva messo in giardino. non voleva affatto morire. lo dimostra il fatto che aveva messo la bombola in giardino e non nella stanza - sarebbe stato lo stesso e forse gli sarebbe costato meno - perché aveva paura che scoppiasse e lui non voleva morire. soprattutto saltando in aria a causa di una bombola difettosa. lo so perché me lo disse lui.

Thomas era costretto a vivere in campagna a causa delle cattive condizioni di salute dei suoi polmoni. ma odiava la campagna. per un certo numero di anni passò il tempo a spostarsi dalla campagna alla città ogni quindici giorni. stava in campagna fino a che non gli riusciva assolutamente insopportabile, allora andava in città, dove aveva un appartamento e viveva fra i suoi adorati caffè e i concerti e gli incontri con gli amici, fino a quando i polmoni non reclamavano aria pulita, allora tornava in campagna. ma non sempre poteva farlo. spesso era costretto a restare in quella prigione naturale, come la chiamava lui, più di quanto fosse sopportabile alla sua mente. perciò si fece costruire quella doccia a gas.

per prima cosa quella doccia era assolutamente innaturale. non era un oggetto organico, non apparteneva alla campagna e non era nemmeno

destinato al suo scopo "naturale". era un artificio della mente di

Thomas. era la macchina della cattiveria.

aveva arredato la stanza con pochissimo. un tavolino tondo da caff, un giradischi, qualche giornale e qualche disco. ogni tanto ci portava anche una radio.

lui si sedeva l, come al caff, leggeva i suoi giornali, ascoltava musica da camera e fingeva di essere in citt. a secondo del suo stato d'animo e di quello che leggeva o ascoltava regolava il flusso del gas esilarante.

una quantit minima di gas era l'umore pacato e soddisfatto del

semplice piacere di sedere in un luogo confortevole e anonimo

leggendo notizie dal profumo di caff o di cioccolata. una dose media

era il corrispettivo dell'acutizzarsi dell'attenzione monologante su

particolari ragionamenti sopra fatti banali o di altissima levatura

intellettuale. infine la dose massima era l'esaltazione, il chiacchierare con

un amico acuto e intellettualmente folle come lui, ma anche l'allegria

cattiveria del gusto che prova il genio a ridere degli uomini

comuni. era una macchina perfetta. era lui che la rendeva tale.

funzionava solo per lui. il tubo del gas aspirava il suo umore e lo

restituiva insufflandolo nello spazio della stanza, lo spazio di Thomas,

creando una struttura chiusa e

perfetta.

Thomas mi fece notare che il tubo era il tramite fra lui e la realt.

mi fece osservare che il tubo della doccia non solo immetteva il gas nella stanza ma riceveva l'aria della stanza, l'aria degli oggetti della stanza, e la portava fino all'esterno, nel suo caso fino alla bombola del gas. quel gas diventava così il suo gas. non ce n'era un altro uguale. da qui estese la sua teoria sulla doccia ai tubi in generale che lui definì la Teoria delle Condutture. i tubi secondo la teoria di Thomas erano i nessi viventi fra le cose

(comprendeva nel termine anche gli uomini) e i due elementi primari: l'aria e l'acqua. ovviamente le riteneva delle strutture dell'intelletto, diversamente dai canali naturali, fiumi, sorgenti, etc.

la struttura compositiva di un impianto di condutture era, secondo Thomas, identica a quella del labirinto di Dedalo a Cnosso. ogni elemento della struttura di condutture come del labirinto era parte di un sistema globale di chiusura ed esclusione per l'uomo, ma allo stesso tempo racchiudeva in sé la soluzione di uscita dal problema. i tubi racchiudendo in sé, in ogni singola parte, al proprio interno, il liquido vitale; le mura del labirinto, avendo in ogni modificazione costruttiva la possibilità di riconoscimento dell'unico percorso d'uscita. sono dunque strutture esclusive che per contengono la capacità di comunicazione con l'oggetto escluso, sia interno che esterno.

" la forma la possibilità della struttura ", concluse Thomas, citando Ludwig.

fu allora che decisi di dedicare la mia vita all'idraulica. dopo alcune discussioni con il mio amico Thomas, che fu molto contento della mia scelta, riguardo a quale tipo di studio o di lavoro avrei dovuto dedicarmi, alla fine escludemmo l'ingegneria idraulica e qualsiasi approccio altamente specializzato e perci inevitabilmente basato sui presupposti di una fisica la cui conoscenza avrebbe finito per ottundere le mie capacit speculative impedendomi di elaborare un'etica ed una metafisica delle condutture. dovevo dedicarmi ai tubi da un punto di vista esclusivamente filosofico, cio assolutamente pratico. ho cominciato come apprendista di un idraulico molto esperto, per certi aspetti il migliore che potessi incontrare in una fase cruciale della mia nuova attivit, l'iniziazione. appresi in modo assolutamente empirico la fenomenologia dei tubi. strutture, entit, materia, forma e applicazioni. come conoscere le note all'inizio di uno studio musicale ed eseguire all'infinito scale di tutte le tonalit per apprendere ed appropriarsi del linguaggio e dello strumento, applicando conoscenza elementare, tecnica e ripetizione e variazione della ripetizione per modificare il proprio tessuto connettivo pratico e mentale in rapporto all'oggetto di studio, la musica e, nel mio caso, l'idraulica. i risultati furono sorprendenti. dopo due anni di severa ed ostinata applicazione ero in pieno possesso di ogni elemento, e dei nessi ad esso sotteso, relativo alle condutture. dopo due anni ero detentore dei misteri dei tubi e

possedevo una conoscenza pratica che mi permetteva di elaborare una loro metafisica. il tubo una cosa inorganica conduttore di una materia organica, l'acqua, che inanimata ma generatrice, in potenza, di vita ed il loro nesso strutturale gi preesistente nel loro essere singolarmente, produce un ente organico generatore di effetti e fenomeni assolutamente differenti e ad un livello estremamente superiore a quelle che si crede siano le sue uniche funzioni, l'erogazione e la defluizione delle acque.

i tubi assolvono innumerevoli altre funzioni, sia pratico-quotidiane, inerenti ai due usi conosciuti ma anche e soprattutto sono oggetti di ricognizione, di assorbimento e rielaborazione fra la realtà degli uomini e quella delle cose, per il tramite del liquido condotto ma anche lasciando tracce riconoscibili ad un occhio esperto sulla materia stessa del tubo in quanto cosa. senza dire che le strutture delle condutture formano architetture nascoste all'interno di altre architetture esteriori o sotterranee (nel caso delle fogne) i cui disegni potrebbero essere oggetto di studi che implicherebbero scoperte quantomeno inquietanti, perché rivelerebbero aspetti di taciute corrispondenze fra settori di conoscenza della realtà che appaiono, e si tiene a che rimangano, assolutamente separati.

dopo due anni ero pronto. tubi, rubinetti, sifoni, giunture, nodi, chiavette, chiaviche e spruzzi erano ormai a completa disposizione della

mia conoscenza. adesso cominciava la vera avventura: scoprire e sistemare tutti questi elementi nella realtà, dentro la realtà, delle cose e degli uomini. la loro configurazione. la loro sussistenza. visto che tutto l'apprendistato era consistito in fatti essenzialmente di cose: tubi e affini, muri, lavandini e vasche da bagno, mi dedicai alle prime scoperte di relazioni fra i tubi e gli enti umani.

ultimamente si detto molto degli idraulici quale categoria a rischio riguardo ad una nuova e terribile malattia. il che pu anche essere vero, considerato il lato meramente sessuale che la notizia discuteva. pure, posso dire di non credere ad una incondizionata arrendevolezza degli idraulici nei confronti di qualunque cliente. un vero idraulico conosce già il proprietario del tubo, prima ancora di conoscerlo personalmente e di avere rapporti con lui che non siano strettamente inerenti al guasto che chiamato ad aggiustare. i tubi parlano mostrandosi e rivelano tutto all'idraulico esperto. dinanzi ad un tubo di scarico di lavandino o addirittura di uno scarico di water perfettamente puliti e lucidi all'interno, addirittura inodori, ogni idraulico di buon senso e con una minima attitudine a cogliere i nessi, sa di trovarsi in casa di un omosessuale o di una cinquantenne vergine. nel primo caso il tubo l'esatta immagine corrispondente all'ossessione alla pulizia interna, intestinale, di ogni omosessuale praticante, sia attivo che passivo. prima ancora di fronzoli e boccetteria frou frou, il tubo rivela la sessualità del

proprietario. ho aggiustato cessi in bagni assolutamente sobri e virili, persino esteriormente un po' sporchi a volte, e scoperto tubi perfetti pi che nuovi, in alcuni casi profumati. nel secondo caso, riguardante la tarda verginit, c' l'ossessione a mantenere intatto l'organo inusato, importante notare che nel novanta per cento dei casi ho rilevato che questa seconda categoria tende a non usare il bagno se non per pulirlo, avendo in casa un bagnetto di servizio, di solito adibito anche a ripostiglio o lavanderia, assolutamente trasandato e sporco, spesso intasato da assorbenti usati, i cui tubi sono tremendamente logorati, rigati come canne di fucili adoperati per battaglie superiori alle loro capacit fisiche, e maleodoranti pi che d'orina di flussi stagnanti.

appare persino ovvio che cosa significhi questo secondo bagno accanto al primo e opposto bagno di rappresentanza. in ultimo voglio notare che nessuna delle due categorie in oggetto lava il bagno introducendo le mani nei pezzi, come minimo usano i guanti se non addirittura serie di spazzole e scovolini dalle fogge pi diverse che riescono a raggiungere i punti pi reconditi dell'apparato di condutture lasciando loro le mani pulite. ho visto pi di una volta, che mentre mi mostravano il guasto di quei pezzi perfetti accarezzavano per la rubinetteria esterna e scintillante.

un idraulico, un vero idraulico, sa sempre chi ha davanti, se prima ha bene osservato i suoi tubi. sa che un drogato se il suo tubo del

lavandino ricoperto di uno strano muschio color cannella o se lo scarico del water odora di vomito ed di un verde che nessun epatico secerne. sa quindi che nel primo caso si tratta di droghe leggere e nel secondo di droghe pesanti. sa persino che in quella casa c' un bambino che di nascosto inzuppa biscotti nel cesso non perch ne trovi residui ma semplicemente dall'odore dolce che esala mentre si stacca il pezzo dal tubo di scarico. cos di seguito all'infinito, per tutti i casi possibili e rilevabili con l'esperienza diretta.

un idraulico sa. ed quindi, se lo , una categoria a rischio per libera scelta. egli non fa un salto nel buio. sceglie. nel caso della tremenda malattia del nostro secolo, appare incredibile ma egli sceglie di ammalarsi. un eccesso di conoscenza che lo induce a farlo. egli conosce tutto delle persone con le quali tratta ma sempre al di fuori. un escluso e proprio grazie al suo sapere. dunque un tuffo d'umanit, la richiesta di compartecipazione alla miseria umana che perde un certo numero di idraulici pi sensibili degli altri. una forma di altruistico suicidio.

Thomas mor un anno dopo la fine del mio apprendistato. fu il suo male ai polmoni ad ucciderlo. ma credo, adesso, che se la doccia a gas non stata la causa della sua morte cos si pu dire che non l'abbia ostacolata. ai suoi funerali c'era pochissima gente, fra cui, lo seppi dopo, per caso, gli operai che gli avevano installato la doccia. quando me lo dissero

riuscii a ricordare tre uomini impacciati e tristi, in abiti scuri, che posarono tre piccole piantine sulla bara prima che fosse calata giù. piantine di fagioli.

dopo il giorno del funerale di Thomas, tutto avvenne molto rapidamente.

ebbi paura. improvvisamente, con la scomparsa del mio amico Thomas, ispiratore della mia nuova vita, creatore di una sua Teoria delle Condutture, di cui io ero il discepolo e continuatore, io mi ritrovavo solo, senza guida, con la responsabilità della mia opera, della mia - ora era, doveva esserlo - Teoria delle Condutture. l'unico legame, l'unica cosa che oramai univa me ed il mio amico defunto, era il tubo di nichel che lui aveva voluto fosse installato nella sua bara fino al livello esterno del suolo: in caso di morte apparente avrebbe potuto respirare (respirare era stata la sua ossessione per tutta la vita) e forse anche far sentire la sua voce nel mondo degli ancora vivi. tutto quello che resta il tenace attaccamento alla vita, per il tramite di un tubo, di quell'uomo, il mio amico Thomas, lo scrittore contemporaneo che sarà sempre menzionato per la sua immensa opera letteraria sul tema della morte e del suicidio. ebbi paura d'essere rimasto solo. non che Thomas partecipasse al mio lavoro, ma ne era sempre tenuto al corrente da me. e pur non interferendo nella mia personale elaborazione dei dati e dei nessi scoperti egli sempre m'aiutava con delle precise quanto discrete

indicazioni di metodo che non poco mi hanno giovato e mi giovano ancora. inoltre era un amico. un vero amico. ed ora non c'era pi.

Buchenwald, Dachau, Spencer Tracy, Thomas. la nemesi del crimine di massa, crimine volgare, stupido, come la follia che lo aveva ispirato, duro e atroce come i vincitori persino al cinema lo avevano condannato, nelle intenzioni prima di tutto, nella condiscendenza delle intenzioni. e nell'intenzione di Thomas s'era ribaltata la qualit di quello strumento, allora tetramente sordido, ora grazie al guizzo dell'altrettanto atroce ma impareggiabilmente sana intelligenza di Thomas era divenuto uno strumento di piacere. un crudele strumento di piacere. nemesi. nemesi dell'oggetto.

chiesi ai parenti di Thomas, che peraltro praticamente non esistevano se si esclude un unico nipote interessato al famoso zio defunto e che suppongo seguir le orme del nipote di Ludwig, trascorrendo una vita evitando di parlare dello zio ma facendo dell'opera di lui il proprio modo d'essere, chiesi, dunque, a quell'unico nipote, unico possibile interlocutore per una questione riguardante Thomas, di poter andare a casa di Thomas, la sua casa in campagna. gli dissi che volevo stare per un poco ancora in compagnia di Thomas grazie a tutte quelle cose che, a parte i suoi libri, restavano di lui. d'altra parte io avevo la chiave della casa, Thomas me l'aveva data, per essere pi tranquillo lui e pi libero io di considerarla sempre aperta. il nipote disse distrattamente di s, che

potevo e spar, assalito da un avvocato dagli occhi sporgenti che, con una voce che era l'imitazione di un soffio di dolore, lo prese in disparte per discutere della successione e dei diritti d'autore.

la casa era abitata dalle piccole azioni di Thomas. le loro tracce non erano state cancellate dalla lieve patina di polvere che anzi le aveva fissate e col tempo accumulandosi le avrebbe rese eterne, prive di vita, in apparenza. ma allora, quando io vi tornai, il giorno seguente al funerale di Thomas, tutto ancora viveva e la polvere era un elemento leggero, mobile, vivo.

sul tavolino della stanza con la doccia a gas era ancora posata una copia della Frankfurter Allegemaine, aperta alla pagina dov'era un articolo a firma di Thomas. parlava dell'uso dei fiati nelle Sinfonie di Mozart.

Thomas era un acutissimo critico musicale, ma non sapevo che avesse scritto di musica per i giornali. solitamente egli riservava le sue osservazioni musicologiche alle discussioni private fra amici, senza dire che segretamente egli scriveva i suoi libri come si scrivono le partiture. tutti i suoi libri, racconti, romanzi, drammi e commedie non sono altro che traduzioni verbali e foniche di testi musicali di Bach, Mozart, Schubert e del suo prediletto Schumann. l'articolo sulla Frankfurter Allegemaine, lo lessi, era un pretesto per parlare degli strumenti a fiato in generale. Thomas ne rilevava la funzione viva e mimetica della voce umana, del canto e riportava tutto al soffio in quanto respiro, atto vitale.

sosteneva la finitezza dello strumento a fiato in quanto mero condotto fisico per l'aria che l'animava ma si spingeva al limite della teorizzazione supponendo che fosse possibile, disponendo di una fonte di emissione d'aria illimitata per quantit e qualit, emettere da ogni singolo strumento a fiato una serie infinita di suoni, ben oltre le canoniche tonalit assegnate ad ognuno. per estensione non v'era nessuna differenza fra un ottavino e un fagotto, ovviamente era solo una questione di timbro, affermava Thomas, ma l'estensione era di uguale infinitezza per tutti gli strumenti a fiato che si differivano per questo da tutti gli altri strumenti. spiegava anche che Bach non avrebbe potuto elaborare il sistema di scale temperate se non avesse avuto a disposizione un clavicembalo al posto di un flauto. " Il clavicembalo ben temperato " appunto, non il flauto, sarebbe stato impossibile. i fiati potevano essere usati con il sistema temperato ma strutturalmente non ne suggerivano n l'uso n lo stimolo a inventarlo o scoprirlo. lo usavano e basta. fra l'altro c'era scritto: " come i tubi a seconda della loro grandezza o lunghezza possono immettere una certa quantit d'acqua al secondo, il che d loro identit e, per cos dire, il loro singolo timbro d'emissione, pure ogni singolo tubo pu in teoria riversare una quantit infinita d'acqua. al limite massimo non si pu escludere che in teoria un unico tubo potrebbe riversare tutta l'acqua del mondo, cos gli strumenti a fiato possono emettere tutti i suoni del mondo ".

dunque Thomas aveva esteso la sua Teoria delle Condutture.

era come se ancora mi parlasse e mi stimolasse a scoprire di pi sui tubi.

dopo lunghissime riflessioni, dopo aver messo in discussione ogni mio pensiero prima di avallarlo, dopo aver distrutto e ricostruito tutto il mio anteriore sistema di pensiero, posso dire con assoluta certezza che il tubo in quanto conduttura l'immagine della struttura segreta del mondo. segreta solo in quanto finora non la si notata. in realt sotto gli occhi di tutti. basta osservarla e scoprire i nessi giusti, che sono, come gi si sa, preesistenti.

si pensi, per esempio, al corpo umano. la sua struttura si fonda e si regge su un intricatissimo sistema di condutture. cosa sono le vene, le arterie, le ossa, i reticoli cerebrali, gli alveoli polmonari, i nervi ottici, l'esofago, lo stomaco, gli intestini, il cuore e persino i capelli se non tubi, tubicini, tubercoli, un complicatissimo sistema di condutture per sangue, cibo, aria, impulsi, memoria, idee, immagini, sinapsi, crescita. infine, come si moltiplica la specie umana, e non solo quella? attraverso l'innesto di un tubo in un canale, emettendo un liquido vitale. e tutto il corpo umano non composto per il novanta per cento d'acqua? non dunque l'uomo un tubo vivente? la massima evoluzione dell'idea e della complicazione di un sistema di condutture? credo di s. ne sono certo. gli idraulici, si sa, guadagnano piuttosto bene. anch'io. cos ho potuto

comprare la casa di Thomas, che ora la mia casa, da suo nipote, cui, a dire il vero ho pagata cara non la casa ma l'importanza di possedere la casa di Thomas, che prima di tutto era un grande scrittore, il pi grande del suo paese, e infine, solo per caso, il mio migliore amico. non mi pento d'averlo fatto, d'averla comprata. ne sono contento. questa casa, che ora la mia casa, ha il pi bel sistema di condutture che io abbia mai visto. lo aveva gi quando Thomas era vivo. io l'ho perfezionato, grazie a piccole ma fondamentali modifiche.

tutti i singoli condotti sono ora intercomunicanti. ogni rubinetto pu versare acqua, gas, aria, persino escrementi. e bevande, cibi liquidi e cremosi, minerali in polvere e molte altre sostanze. con un sistema di selezione e di esclusione ogni parte pu avere un singolo compito ed una singola fonte di emissione ma tutto pu essere sovvertito, scambiato o unicizzato o addirittura mescolato in infinite combinazioni. suppongo che dallo studio del sistema di condutture di questa casa, gli scienziati potrebbero elaborare un valido modello per una teoria sulla creazione dell'universo. ma tutto ci, in apparenza, non che un eccentrico, e a prima vista folle, sistema di tubi domestici esasperato per un uso incomprensibile. basta pensare alla vecchia doccia di Thomas e agli operai che la installarono scambiandolo per un pazzo. a volte, per un attimo, mi chiedo se non sono pazzo. ma solo un momento. io so di non esserlo.

oggi il tubo della doccia, la vecchia doccia a gas, ha parlato. con la voce di Thomas. in perfetto tedesco, come Thomas che odiava l'accento del suo paese. per un attimo ho creduto di sognare. ma era vero. vero. il tubo ha parlato. evidentemente la modifica del sistema di condutture ha provocato l'interazione di fatti che altrimenti non si sarebbero messi in rapporto e da ci ne scaturita una configurazione nuova, un nuovo fatto, una nuova forma, una nuova immagine del tubo, che ora parla. non Thomas, non si tratta di ridicolaggini paranormali, il tubo ha la voce di Thomas, evidentemente l'aria e il gas l'hanno trattenuta nel condotto del tubo della doccia e passando attraverso il sistema globale l'hanno riemessa non come soffio d'aria scomposto ma ricreato, voce viva. ma non Thomas. il tubo che parla, con la voce di Thomas, ma il tubo che parla non Thomas. Thomas morto. il tubo no. il tubo vive e parla con la voce di Thomas.

Thomas parlava spessissimo da solo. io, se non ho un interlocutore, sto sempre zitto, non parlo mai da solo. ecco perch il tubo non ha la mia voce ma quella di Thomas. forse, un giorno, avr la mia. se parler. intanto, cerco di capire che cosa dice. non mi pare che dica cose comprensibili. perlomeno io, per ora, non le capisco. tedesco, un tedesco perfetto, ma non lo capisco. le parole, per, sono bellissime, troppo lunghe e complesse per essere capite ma il loro suono lascia intendere la loro bellezza, la loro perfetta modulazione, la loro chiara

musica. sono puri concetti. espressione pura del pensiero. pi che musica, perch so che ogni parola, ogni frase ha un significato che quello, non lo capisco, lo "sento". una lingua assoluta.

infine, ho imparato la lingua che parla il tubo della doccia. la capisco perfettamente. impossibile non capirla. basta non opporle resistenza. facilissima. non riesco per, a parlarla. forse perch non umana, ma per gli uomini, di questo ne sono certo, altrimenti perch potrei capirla? con un po' d'abitudine anche un bambino potrebbe capirla. suppongo anzi, che un bambino molto piccolo potrebbe impararla completamente, potrebbe parlarla.

ho cominciato a parlare da solo. da solo perch non c' nessun'altra persona qui con me, in questa casa. ma in realt non parlo da solo, parlo con il tubo, per la precisione con i tubi, adesso parlano tutti, con la stessa unica voce. la voce di Thomas. parlo con la voce della doccia perch un giorno sar la mia voce.

non ci sono argomenti specifici di cui parlare. mi limito ad ascoltare e rispondere con quello che mi passa per la mente. anche solo puri suoni, verbalizzazioni di pensieri, elementi d'immagini che mi passano per la testa durante i suoi discorsi. piacevolissimo. niente pi piacevole, pi appagante, pi infinito. come volare suonando. sono felice.

finalmente la mia voce. parla attraverso le condutture, i tubi della casa. la mia stessa voce che parla quella lingua perfetta. ed io so quel che

dice. come se io fossi un altro. non ho pi bisogno di parlare. mi ascolto. e sono felice. io e i miei tubi. io e la mia voce.
non uscir mai pi di qui.

IL TUBO DELLA DOCCIA GORGOGLIA. UNA VOCE UGUALE A QUELLA DELL'UOMO VIENE FUORI DA ESSO. L'UOMO ALZA GLI OCCHI VERSO IL TUBO E SORRIDE. IN SOTTOFONDO LA RADIO TRASMETTE IL QUARTETTO OP. 133 "GRANDE FUGA" DI L. VAN BEETHOVEN.

1993

PIATTI ROTTI

UNA DONNA D'ET INDEFINIBILE SEDUTA SU UNA SEDIA, IN UNA STANZA COMPLETAMENTE INVASA DA COCCI DI PIATTI ROTTI. UN MUCCHIO MOLTO ALTO AL CENTRO DELLA STANZA. UNA LUCE VIOLENTA LE ILLUMINA IL VOLTO. DA FUORI ARRIVA IL LAMPEGGIARE DI UNA MACCHINA DELLA POLIZIA. DI FRONTE ALLA DONNA E DI SPALLE AL PUBBLICO UNA SAGOMA SCURA ASCOLTA LE PAROLE DI LEI.

MENTRE PARLA LA DONNA ACCENDE, FUMA E SPEGNE PARECCHIE SIGARETTE.

DONNA

no. non li ho rotti io. stanno l da anni. stata la mamma. per anni li ha

rotti e li ha conservati in quelle scatole. centinaia. quando eravamo piccole, io e mia sorella, sentivamo il rumore dei piatti che la mamma mandava in pezzi gettandoli a terra. credevamo giocasse o che fosse debole. pap usciva la sera, dopo cena, e a lei cadevano di mano i piatti. non me lo ricordavo pi. stata la mamma. a romperli. e me lo ha ricordato lei. quando ero pi grande, pochi anni fa. avevo venticinque anni. la mamma aveva trovato una lettera, una mia lettera, fra le mie cose, nella mia stanza. cercava un'altra cosa, ma trov quella lettera. l'avevo scritta ad una mia amica. ma invece di dargliela gliel'avevo letta di persona e me l'ero tenuta. e dimenticata. cos la mamma dopo qualche anno la trov. e fu un casino. c'era scritto, ero giovane e la mia vita era un trip continuo, che vivevo un periodo interessantissimo ed esaltante, cos mi pareva allora, in cui ingollavo di tutto per sballare: hascisc, marijuana, lsd e pasticche di tutti i colori, e quando andava bene anche coca. niente eroina, per. ma a mia madre bast tutto il resto. la cosa che pi la sconvolse fu la descrizione di un pompino che avevo fatto a uno che aveva sniffato insieme a me la polvere. l'immagine della mia lingua di ragazzina che leccava freneticamente quella cappella incipriata di cocaina, s, ce l'eravamo sparsa anche addosso, sui punti giusti, il tipo era ricco e potevamo usarne senza economia, fu una cosa molto divertente per me, a dire la verit, ma per mia madre fu uno choc. ero una creatura perduta. irrimediabilmente. anche se ora non

sniffavo pi e non mi pasticcavo, ogni tanto mi facevo solo qualche canna, ma ovviamente a lei non lo dissi, ero comunque un mostro che mia madre abborriva. mi disse che non riusciva pi a guardarmi perch vedeva la mia bocca sporca di "borotalco" e sperma. sempre. quando tornai a casa, la volta che lei aveva scoperto la lettera, ma io non lo sapevo ancora, e la baciai, lei corse via in cucina e vomit in una pentola vuota che stava sul lavello. ci rimasi male. non capivo. quando lei me lo disse, che aveva letto la lettera, quasi tirai un respiro di sollievo. era acqua passata in fondo. macch. per lei era come se ogni giorno io le avessi mentito sniffando e spompinando cocainomani, come se invece di fare tre pasti al giorno io facessi abominevoli ciucciate, come se invece di lavarmi i denti tre volte al giorno io spalmassi crema di cazzo sulle mie gengive, come se invece di respirare aria io naturalmente con moto involontario tirassi su per il naso quintali di coca. insomma ero una puttana drogata. una specie di Alien che le era uscito dalla pancia per distruggerla. per un mese non ci vedemmo e sentimmo. io vivevo in un'altra citt allora. volevo fare l'attrice. giravo per set e provini. non ero mai in casa. mia madre telefonava e non trovandomi mai lasciava messaggi orribili sulla segreteria telefonica in cui diceva che mi drogavo e mi facevo sbattere ventiquattrore su ventiquattro, che le facevo schifo, che non ero pi sua figlia, che non mi avrebbe mai pi dato un soldo, che la stavo uccidendo e infine, che

avrebbe raccontato tutto a mio padre. quando arriv a formulare quest'ultima minaccia era gi passato un mese. avendo esaurite tutte le possibilit di ricatto per la mia resa, aveva usato mio padre. glielo avrebbe detto. non sopportavo l'idea di dovermi giustificare davanti a lui. finalmente, dopo un mese, alzai la cornetta e le risposi. le dissi di aspettarmi, sarei andata a casa, cos ci sarei stata anch'io quando lo avrebbe detto a pap, cos avrei affrontata subito la questione personalmente. ovviamente non era quello che volevo. andavo da lei per bloccarla. ma lei ci casc e attese il mio arrivo.

(BREVE PAUSA. RUMORE ESTERNO: UN GRIDO, QUALCOSA CHE CADE)

occhio per occhio. sapevo che lei aveva avuto un amante quando io ero piccola. lo sapevo da sempre, da sempre ero stata sua complice involontaria. io avevo saputo tenere il segreto. lei adesso mi minacciava ed io l'avrei ricattata. silenzio per silenzio. oppure guerra aperta. totale. drogata forse no. ma puttana era stata anche lei.

quando glielo dissi croll. ovviamente non se l'aspettava. glielo dissi brutalmente e lei schiant. si mise a piangere. per un pezzo, seduta di fronte a me, pianse con gli occhi spalancati e la bocca dischiusa, quasi immobile se non per gli scossoni che i singhiozzi le procuravano.

(RACCOGLIE UN COCCIO, LO GUARDA FISSO)

guardandola cos, mi ricordai tutto. io e mia sorella, avremo avuto

cinque e sette anni, eravamo detentrici del segreto che riguardava gli adulteri dei nostri genitori. pap telefonava alla sua amante da casa, quando la mamma non c'era, e mia sorella che era sempre dov'era lui quando stava a casa, ascoltava tutto. cos mio padre, giocando sul fascino della complicit fra lui e la sua preferita, la istru sul silenzio da tenere intorno a quelle telefonate, e mia sorella, sentendosi importante per questo, lo assecondava. lo stesso, anche se in modo diverso, pi sofferto, faceva mia madre con me. purtroppo io dissi tutto a mia sorella che lo disse a sua volta a mio padre che la mamma faceva telefonate come lui quando lui era fuori casa. successe il finimondo.

(STRINGE NEL PUGNO SERRATO IL COCCIO)

ricordai tutto, improvvisamente, seduta davanti a mia madre che piangeva per causa mia. glielo dissi e lei quando smise di piangere mi raccont che pap l'aveva picchiata brutalmente e che lei aveva sempre creduto che fossi stata io a tradirla. le dissi che era stata mia sorella. le dissi che anche pap aveva un'amante. la mamma mi rispose che lo sapeva e che pap l'aveva tradita spesso. pap l'aveva amata per qualche anno, poi aveva preferito cercare altrove ci che a casa non gli piaceva pi. cos mamma s'era trovata giovane e sola, invecchiata e abbandonata con due bambine piccole attaccate alla gonna. e s'era distrutta.

(APRE IL PUGNO, IL COCCIO RIMANE ATTACCATO ALLA

PELLE, POI CADE)

ogni sera, per anni, quando lui usciva dopo cena, lui veniva sempre a pranzo e a cena e di notte tardi per dormire, per il resto stava sempre fuori, e appena lui usciva la mamma rompeva tutti i piatti che stavano a tavola, ogni giorno. per centinaia di giorni. migliaia di piatti. e li aveva conservati tutti quei piatti rotti, dentro le scatole vuote delle scarpe, dentro ogni tipo di scatola vuota che le capitava sottomano. mi spiegai cos quella che per anni mi era parsa una stranezza di mia madre, la sua passione per le scatole vuote, le raccattava ovunque. tornava sempre a casa con delle scatole vuote che poi sparivano chiss dove. lei aveva conservato tutto per anni. aveva messo ogni giorno i cocci dei piatti rotti in quelle scatole e le aveva conservate in cantina. per noi, mi disse, perch quando fossimo cresciute lei ce le avrebbe fatte vedere, perch sapessimo e capissimo chi fosse lei veramente e come avesse vissuto e sofferto, anche per noi. mi port gi in cantina e me le fece vedere. erano centinaia e centinaia, tutte piene dei cocci di mia madre. tutti i pezzi frantumati del dolore quotidiano di mia madre. l da sempre ormai. eterni. ed io ora li vedevo e capivo.

(...)

mamma mi disse che dopo tanto dolore, aveva conosciuto un uomo dolce e gentile che l'amava e con il quale avrebbe voluto ricominciare una nuova vita, ma la paura di perdere noi due, io e mia sorella, le sue

figlie, l'aveva bloccata, finch mio padre non aveva scoperto tutto grazie a mia sorella. mio padre aveva continuato a vivere come viveva ma la mamma era morta dentro ancora, ogni giorno, per anni. finch lui, mio padre, non torn a casa per sempre. ed era ormai un vecchio. e mia madre pure. e fino ad allora aveva rotto piatti ogni giorno e messo da parte scatole piene di urla represse.

(...)

mi misi a piangere. mia madre ed io finalmente c'incontravamo, finalmente ci capivamo. ci lasciammo chiedendoci scusa e baciandoci per la prima volta con amore. eravamo uguali.

(...)

la mamma morta due mesi fa. si tagliata le vene. di notte. in bagno.

(...)

aveva scoperto pap, che ormai era bloccato da anni su una sedia a rotelle, sul letto, con l'infermiera che lo assisteva a cavalcioni sulla sua faccia, col camice tirato su, senza mutande, e mio padre la leccava, grugniva, tossiva, le sputava sulla figa e gliela mordeva con le gengive sdentate, aveva la patta dei pantaloni aperta e sull'uccello ormai morto aveva messo un mucchio di banconote che quella smanacciava durante l'esecuzione di quello schifo. mia madre entr e li vide. non disse nulla. usc e richiuse la porta. e li sent ridere e continuare. lei non disse nulla e non ruppe pi nessun piatto. la notte stessa si tagli le vene.

(...)

ho ricevuto una sua lettera, dopo due mesi, la posta fa schifo anche in questi casi, dove mi diceva tutto questo. per il resto non aveva lasciato scritto nulla quando s'uccise.

(...)

sono tornata a casa per chiudere il conto. ho portato su tutte le scatole. e le ho riversate su di lui. su quella merda d'uomo che dormiva. tonnellate di piatti rotti.

(...)

no. non li ho rotti io. stanno qui da anni. stata la mamma. sono i suoi pezzi. pap sta l sotto.

(...)

no. non ricordo il mio nome.

SI SENTE UN GRAN RUMORE DI PIATTI ROTTI, UNA SIRENA
URLA E TUTTO SI FA IMPROVVISAMENTE BUIO.

Una Medea

IN UNA STANZA NUDA CON UNA SOLA FINESTRA, SENZA
VETRI, PERCORSO DA UNA LUCE FREDDA D'ARGENTO
SCURO

UNA DONNA, CONSUNTA E SCARMIGLIATA, SEDUTA PER
TERRA, SU UN PAVIMENTO SCABRO, SEGNA CON LE DITA
ALCUNI FOGLI SPARSI DINANZI A LEI, DI ROSSO; OSSERVA

IL VUOTO E I SUOI DISEGNI, LE LETTERE SCOMPOSTE,
RICORDA, RICREA...

Medea

Le pagine si sfogliano ad una
ad una, lacerandosi. Questa storia
io la vivo come gi stata. Come
ancora . Devo solo ridire parole
gi scritte, riscritte, ora.

Da me. Che sono sola. Priva. Negata.
Mai fui per me soltanto. In questo
io ho sbagliato.

Non riconoscermi che in te. Cretina
io. Pazza. Incapace d'altro modo
d'esistere. Incapace di ricreare vita
se non in te. Sterile io. Abbandonata.

Dov' l'eroe, l'uomo, l'universo
che amavo? Tu dove sei ora?

Piovono i salici, gemono i cani feriti,
il cielo annega nel colore morto del mare
che piange col lamento della risacca.

Il coltello, dov'? Dove? - Di',
non avresti mai pensato a questo! -

Devo dividere il mio sangue dal tuo.

Devo recidere la commistione impura...

Dov' ora il tuo seme?

Solo terra e plastica potrai

fecondare. Il ventre infetto della

nuova puttana divorer il tuo sesso.

Le bianche carni che hai bacciate,

fuggendo dalle mie gi conosciute,

putrefanno ora, arse dalla mia

collera. Copri il tuo cadavere,

sposo, marito mio, porco

cazzo irresponsabile e gonfio,

orgoglioso stendardo di morte,

goditela adesso la tua giovane vacca!

Guardala e amala se puoi...

No! Non abbracciarla! Fermo!

Fermati! Torna... torna... indietro...

uccider nuovamente... torna... io...

convincer di nuovo le figlie di Pelia...

uccider di nuovo mio fratello... io...

ti salver ancora... il mio potere

sar tuo... per sempre... come sempre...

Mi guardi? Ridi. T'illudi
d'essere tu l'eroe, di non avere
bisogno d'altro che di te solo.
Ridi, piccolo bambino imbecille,
ridi, io far di te un
uomo. Solo. Ridi mentre osservi
i miei seni inaridirsi e sangue
coagulare sul mio ventre secco.
Chi ti dar latte, ora, chi
t'offrir rifugio nel suo corpo?
La puttana attica solo un budello
truccato da sesso. Un frigio imbellettato
pi donna di lei. Tu bambino caro,
sei un pervertito, vile anche nel vizio.
Sentirai le sue ossa penetrarti
le mucose gonfie di falso seme,
aprirai gli orifici e la sua infezione
ti penetrer per sempre. Abbracciala!
Sperdi il tuo latte virile nel fango
putrido della troia regale!
Guardala mentre la godi,
apri gli occhi chiusi nell'orgasmo,

e osservalà, ora!

rosa, logora, dissolta,

stracciata, distrutta,

dilaniata dalla corona che

la vanità le pose sul capo,

dal manto che la lussuria

fece strusciare sulle luride

carni albine! Io, io sola

sono stata a farne scempio!

Io che ora risplendo dinanzi

a te più bella che mai,

più nera che mai, oscura

e lucente come la luna

assopita nel letto notturno

del cielo invernale, io!

Che non sar più tua.

Osserva quella roba disseccata

e fa il confronto. Le mie labbra

bruciano, quelle sono bruciate;

il mio abbraccio scalda, il suo

solo vento freddo e cenere.

Il mio sesso crea la vita,

quello solo morte riceve e d.

Senti questa mia mano setata,

il suo cammino sulla tua pelle

gioia, delirio, piacere, gorgo

immenso d'intensa perdizione.

Ti trafigger questa carezza,

questa mia mano, dove tu

neanche osi pensare. L

penetrer profonda e uccidendoti

ti lascer vivere solo perch

continui la tua sofferenza.

Chi chiami? Chi? Li hai

gi perduti. Hai dimenticato

qualcuno? Chi chiami? Chi?

Troppo tardi, troppo. L

guarda l, in quel vaso

smaltato, dove tu campeggi

dipinto eroe, col mio trionfo,

l dentro c' quel che cerchi,

l! E sappi

che non hanno chiamato

mai, nemmeno quando li ho

colpiti, non hanno invocato

"Pap", non hanno pensato a te,

non sono corsi da te, non

sono stati pi tuoi non appena

ho deciso di separarli da te.

Erano i miei figli! Maledetto,

per te li ho uccisi, per lo

schifo che mi facevi quando

ti vedevo in loro e vedevo

me pure: fusi noi due

in quei corpicini innocenti,

maledetto!

Erano miei invece,

miei miei miei! Solo io ero

in loro. L'ho visto solo dopo,

nei loro sguardi smarriti, d'amore,

coi quali m'hanno lasciata, mentre

la lama fra le mie dita piangeva

il loro sangue chiaro,

trasparente. I miei figli!

O Luna, amica nera rilucente,

a te il vento chiama che dispogli

la tua fronte protetta dalle nubi,
chioma dolce sul tuo latteo capo,
mostrati amica Luna, madre amata!

Raduna stelle cupe e morte, stelle
caduche, maligni astri precisi,
lampi dipingi forte e suona tuoni,
raccogli a te tutta la forza scura
e tu, come me donna, sola,
colpisci questo verme e fa giustizia!

Vibra il tuo braccio illimitato
e spacca il cerebro malato, storto
di questo impuro che ci ha offese entrambe.

O Luna amica, io tua figlia,
sorella, io Medea maga questo
chiedo, ti supplico, t'imploro!

Spacca distruggi spappola
dissolvi la ragione poca
che questa umana larva
tiene in s! Amica mia,
f vere queste parole d'odio
forti come l'amore ch' distrutto.

Io ti ringrazio e ti sorrido lieta,

adesso.

Dove vagano i tuoi occhi, ora?

Perduti i sogni, precipitate le altezze,

dissolto l'orgoglio, morto il vigore,

t'aggiri per l'abisso che hai voluto,

che io ti ho procurato. Piangi

e non puoi pi dire parola

che non sia silenzio. Vattene

adesso, vaga, smarrisciti nel buio.

Mentre io rimango

vincitrice. Vendicata.

Sola.

1989

ROSTOV

I

Uno spazio squallido

Una sedia

Un frigorifero da cui cola a terra un liquido rosso che forma una
pozza

Un registratore a bobina sopra un tavolino

Il Compagno Commissario seduto di spalle

al margine destro dello spazio

in penombra

UNA VOCE

dal registratore

Siamo qui per giudicare

l'imputato

Vania Petrvic Vointschi

L'accusa di aver commesso

cinquantatré omicidi a sfondo sessuale

di particolare crudeltà

Vania entra in scena

altissimo e robusto

Porta un paio di occhiali dalle lenti spesse

Indossa un impermeabile lungo

da una tasca del quale cola un liquido scuro

Si agita su e giù per la scena

VANIA

Mi hanno espulso

espulso espulso

Lei espulso

Vada via

Compagno Direttore

me ne vado

me ne vado io

indegno gli dico

indegno Una puttanella

una puttanella di undici anni

una piccola troia precoce

la sua parola vale pi della mia

Io sono un insegnante

Sono un comunista

Me ne vado io

Io Non mi mandate via

voi Me ne vado io

chiaro tutto chiaro

C in corso un complotto

Un complotto anticomunista

ovviamente

Gorbaciov

Gorbaciov sta distruggendo tutto

stato lui

Me ne vado io

Compagno direttore

Lo dica al compagno Michail

Glielo dica

Non ci siamo riusciti

Se n andato da solo

Ha preso la porta e se n andato

Senza infamia

Con dignit

Io io me ne sono andato

Quella troietta di undici anni

Io sono un insegnante

La sua parola contro la mia

Io sono un comunista

Un complotto ovviamente

Va verso il frigo

Lo apre

pieno di involti di carta zuppi di liquido rappreso

che colato dappertutto

Prende dalla tasca un altro involto gocciolante

Lo annusa lo lecca lo bacia e lo mette dentro il frigo

Bello bello bello

fiore rosso polpa

rossa gusto rosso

Delizioso

Margarita

Un fremito

Piccolo fiore

di citt

Io Io Io

Ti ho trapiantato

nel bosco

Io sono il tuo giardiniere

il tuo amico

il tuo

Rutta

Ira

IRAAA

il bicarbonato

Che hai preparato per cena

Ira

Borsch1

Lo sai che non lo digerisco

il Borsch

Lo sai

E adesso

anche se

non lho mangiato

Ho i bruciori allo stomaco

Lo sai lo sai

che non lo digerisco

il Borsch

Proprio

Proprio no

Tutto quel sugo

quella zuppa orribile

Anche a vedersi orribile

Non solo a mangiarsi

Anche a vedersi

orribile

soltanto a vedersi

Quellorribile zuppa

macerata

1 Tipica zuppa russa di verdure e carne

con quegli orrendi pezzi di carne

sfilacciata

e stracotta

orribilmente stracotta

Disgustoso

Terribilmente disgustoso

Ho i bruciori

anche se non lho mangiato

il solo pensiero mi ha procurato

questa tremenda acidit di stomaco

Rutta

Bicarbonato

lunico rimedio

il bicarbonato

Va a prendere un bicchiere dacqua e del bicarbonato

Mai pi

mai pi Borsch

mai pi Mi fa schifo

il Borsch lo sai

E mi fa male

molto male

Beve

Mai pi

Rutto finale

Domani non andr a scuola

Il progetto Il complotto

va avanti

I nemici del comunismo

la distruzione la divisione

lo smantellamento la morte

avanzano

I nemici del comunismo

la distruzione la divisione

lo smantellamento la morte

mi hanno costretto

ad abbandonare la scuola

Ma io lo sapevo

lo sapevo lo sapevo lo sapevo

e me ne sono andato

la menzogna la menzogna atroce

Quella puttanella di undici anni

quella puttanella con le mutandine

colorate colorate di perversione

di degenerazione quella puttanella

che ci gode ad ostentarla

la figlia del sabotaggio occidentale

lagente della distruzione

l'alibi della purazione

La parola di un comunista

di un compagno

vale meno

delle invenzioni farneticanti

di una puttanella di undici anni

con le mutandine colorate

la bocca sporca di rosso sbavato

e le cosce sempre aperte

Volevano derubarmi

Ma io io sono un comunista

per questo per questo

Bastardi Cani dell'Occidente

Le puttane e i ladri

hanno preso il potere

Ma io io me ne sono andato

Ho dato le dimissioni

Io

un insegnante

un comunista

un compagno

Io

Piange

Lo odio mi fa schifo

il Borsch

Urla

una zuppa zarista

Il sangue e la carne

del proletariato

cotte al fuoco della reazione

dell'inferno americano

Compagno Stalin

tu non mangiavi il Borsch

sono sicuro

Nemmeno io mangio il Borsch

Noi siamo Comunisti

Apri il frigorifero mostrandone lo squallore grottesco

La Cucina Russa non esiste

Esiste la Cucina Francese

La Cucina Italiana esiste

ma la Cucina Russa non esiste

Persino la Cucina Cinese esiste

esiste veramente non si tratta

di grilli fritti ma fa schifo

lo stesso Per la Cucina cinese

la Cucina Cinese Esiste

La Cucina Greca quella Araba

quella Armena Turkmena Persiana

s

Quella Russa no

Quella Russa non esiste

Quellignobile guazza chiamata

Borsch lequivalente gastronomico

del vomito di un mugiko ubriaco

A Mosca si mangia francese

Gli Zar mangiavano francese

Loro sapevano che la Cucina Russa

non esiste e mangiavano francese

parlavano francese e cacavano

sul popolo alla francese

Il popolo russo coperto

di merda francese

UN TEMPO DI PAUSA

Adesso americana

Tonnellate di escrementi

Mac Donald

Tutti in fila

per un panino di plastica americana

cotto in fogli di carta plastica

servito in contenitori di plastica

americana

La cucina americana non esiste

eppure c

Non esiste eppure c

Invade il mondo

la vendetta dell'America

Contro l'assoluta mancanza di identità

di un paese di puttane e di ladri

deportati dall'Europa

Puttane e ladri ecco s

I Padri Fondatori dell'America

Puttane e ladri deportati

in America

Coloni

Il Nuovo Mondo

Il popolo russo

il grande popolo russo

non ha da mangiare

L'americano mangia hamburger

gli italiani mangiano spaghetti

i francesi souffl

I russi mangiano tutto quello
che non mangiano gli altri
Poca roba Quasi niente
Per questo amano le Cucine straniere
Per questo la Cucina Russa non esiste
La Cucina Sovietica men che meno
Non ce n nemmeno lidea
Sarebbe inutile
Si sa
I Comunisti mangiano i bambini
Chiude il frigorifero sbattendolo
Ride
Poi improvvisamente serio
Mi chiamo Vania
Vania Petrvic Vointschi
Professore di Lingua
e Letteratura Russa
Iscritto al Partito
Comunista Sovietico
Il Partito ha fatto di me
un uomo Il Partito
mio padre

e mia madre

Cosa volete da me

compagni

Io sono un comunista

Mio padre era un porco

lho disconosciuto

era un nemico del comunismo

un nemico del popolo

Il Partito mio padre

e mia madre

impossibile spiegare tutto

Non posso parlare

I vigliacchi hanno preso il potere

Loro Loro ascoltano

Non posso parlare

troppo tardi

Voi siete degli stupidi

Parlate Parlate Parlate

e con la bocca spalate la merda

della democrazia

Compagno Commissario

la tua bocca puzza

il tuo alito putrido

Le tue parole sono cadaveri

carne morta morta per sempre

Tu parli parli parli

e non capisci e non sai

Tu non capisci

tu non conosci la Storia

la Storia che si prende gioco di noi

La Storia di noi

non noi di lei

la Storia di noi

Eccola la tua democrazia compagno

Eccola

Democrazia

Merda Rovina

Capitalismo americano

Colonie

colonie di merda americana

Democrazia

Merda

merda e cadaveri

Coca cola

e rutti

Che schifo

compagno

che schifo

I ladri e i delinquenti

si vestono bene

hanno macchine tedesche

Mercedes

Mercedes

che nome imbecille

sembra il nome di una puttana

una grassa puttana prussiana

Disgustato

Mercedes

Loro loro

I magnaccia se la spassano

nessuno lavora

e gli altri ingoiano

ingoiano i loro escrementi immondi

Io no

Io no

Loro non possono farmi niente

loro non possono colpirmi

non possono non possono capisci

Io non temo il sangue

Loro s

Non mi possono fare niente

Io sono il sangue

Loro sono la merda

Io la carne

Io sono un comunista

Loro sono dei maiali

Senza comunismo non esiste legge

Senza comunismo siamo tutti criminali

Non mi possono fare niente

niente

Sorride

Io sono gi morto

Non possono farmi niente

impossibile spiegarti tutto

Io non sono autorizzato

non sono autorizzato a parlare

tardi

tardi Troppo

tardi

Non c pi tempo

LUNGA PAUSA

Ottobre Diciassette

Durante la guerra

Quando sono nato

Diciassette Ottobre

Fine della guerra

Ucrina

Ucrina s

Un paese s

un paese dellUcrina

Di mattina

successo di mattina

nel buio nel buio successo

nel buio

mattina senza sole

una mattina nera

fredda molto fredda

troppo fredda

Sono venuto fuori

Mi hanno cacciato

fuori

Espulso

mi hanno espulso

Tirato Estratto

dal corpo morto di mia madre

mia madre morta

puzzava gi

Non respiravo

non volevo

non volevo

stato atroce

Io non sono nato veramente

stato atroce

Non riesco a dimenticarlo

Io cero

e non volevo

esserci

non volevo

Alla fine ho urlato

ho urlato urlato urlato

E allora hanno riso

mio padre ha riso

piangeva dagli occhi

e rideva rideva

mentre io urlavo

Noooooooooo

Bastardo

Traditore

Lacqua gelida

mi ha lavato la disperazione

nella quale mi avevano gettato

gettato nellacqua morta

fredda

nella corrente

Poi mi hanno afferrato

una mano mi ha afferrato

Una mano

Ma non era una mano

Non era un uomo

Ero fuori dallacqua

vivo

e morto

Ero salvo

E quellessere grande

e forte

fiero

quellessere mi aveva salvato

e mi teneva nella sua bocca

ed ero vivo

ma non avevo paura

no non avevo paura

Mi ha voluto mi ha voluto

suo figlio

e ho deciso

io in quel momento

ho deciso

di essere come lui

scomparso lontano

lho visto cadere

lhanno colpito

ed scomparso

Io sono come lui

Nel bosco

Io ho deciso

PAUSA

Sottovoce

Lui ancora dentro di me

Io sono come lui

Loro non sanno che vivo

ancora vivo

in me

Forte

e vivo

Non potranno pi

ammazzarlo

No

Rumore di citt

Voco di gente per la strada

Vania si siede

ricorda

rivive

Ciao piccolo

Come mai

come mai sei qui

a questora

Non dovresti essere qui

a questora

dovresti essere a scuola

non qui Hai fatto sega

eh proprio cos

hai fatto sega

Non dire bugie

Io lo so che menti

non si va dalla nonna

a questora

con la cartella

no proprio no

A questora si va a scuola

Io lo so Non dirmi bugie

Puoi fidarti di me

Ti cercano lo sai vero

lo sai che ti cercano

La polizia ti sta cercando

Oh s Io li ho visti in piazza

nella grande piazza Puskin

Poliziotti

Chi cercate gli ho chiesto chi cercate

Cerchiamo un bambino

un bambino fuggito che non andato

a scuola Lo arresteremo cos

gli passer la voglia

di disubbidire

di non andare

a scuola

E sai come si chiama

questo bambino che cercano

Tu lo sai come si chiama vero

tu lo sai Si chiama come te

UN TEMPO DI PAUSA

Yuri

Yuri Pavlevic

Bravo

Tu lo conosci vero

questo bambino disubbidiente

tu lo conosci bene vero

A me puoi dirlo che lo conosci

io non sono della Polizia io so tutto

di te

ma non sono della Polizia Io

sono un amico devi

fidarti di me

sono il tuo unico amico adesso

UN TEMPO DI PAUSA

Ah

sei tu

sei tu quel bambino che stanno cercando

sei tu

Lo sapevo Io lo sapevo

Sorride

Dobbiamo fare qualcosa

Ti stanno cercando tra poco

arriveranno qui Devi scappare

No no

non devi piangere

no

ti aiuter io

Io so come fare

come salvarti

dalla Polizia

Vieni vieni con me

Nascondiamoci

Ti protegger io

Nascondiamoci qui

Si alza

fa qualche passo

Non avere paura

Qui non entrerà nessuno

Per ora nascondiamoci qui

Stai tranquillo

Non avere paura

non devi

avere paura

ci sono io

Ecco s cos

cos

Come sei carino

quando sei tranquillo

come sei carino

che bel sorrisetto che hai

sei proprio un bel bambino

Yuri

Un bel bambino

UN TEMPO DI PAUSA

S fa caldo qui

vero

Togliti la maglia Per ora dobbiamo

restare qui finch non vanno via

I Poliziotti

Fa caldo Molto caldo

Toglila per ora toglila

Ti aiuto io Ecco Ecco cos

bravo bravo Yuri

Come sei bianco Yuri

Tutto bianco Tutto sudato

Lo tocca

bianco

sudato

morbido

sudato

stai fermo

morbido

fermo tho detto

sudato

bagnato

Fermo

Sei monello Yuri

morbido

ma hai disubbidito

Peccato

peccato Yuri

sei cos carino

Bianco

Fermo

FERMO

Guarda

Stai fermo e guarda

Dalla tasca dellimpermeabile tira fuori un rasoio

e lo mostra al bambino

Ti piace

Guarda

Ti piace vero

Bianco

come Yuri

Morbido Yuri

Ti piace vero

Fermo

Ti piace molto

Bacialo Yuri Bacialo

Baciami

Toccalo toccalo

Prendilo

Comincia a fendere l'aria violentemente con il rasoio

S tuo

tuo prendilo

Yuri

Yuri

Ahh sssh ahhh

Va in orgasmo violento

rapido

a scosse forti

terribili

Poi crolla a terra

Il rasoio cade

PAUSA

Si rialza

stravolto

Si trascina al frigorifero

Lo apre

Prende scegliendolo accuratamente un involto

Lo apre

C dentro un grumo rosso scuro

Lo bacia

Yuri

Yuri

ti amo

Yuri

Lo mangia senza le mani

direttamente da terra

come un animale

Urla

Poi saccascia

Ride

Singhiozza

Ride

Singhiozza

II

Qualche minuto dopo

Inno Nazionale Sovietico

Vania seduto accanto al tavolo

Sul tavolo una tazza

un cucchiaino

due uova

un po di zucchero

Vania rompe le uova dentro la tazza

e comincia a farsi uno zabaione

Fuori piove

Ira

mia moglie

non sopporta

le uova

Le odia

Chiss

chiss perch

Mia moglie Ira

strana

una brava donna

ma strana a volte

Una donna strana

mia moglie

e odia le uova

Perci io le mangio

soltanto quando lei

non c

Sbattute

Uova sbattute

Zabaione

Uova

Uova e zucchero

e energia

Mi piace

Luovo

luovo perfetto

dentro e fuori

Luovo

crudo

l'immagine

il simbolo naturale

del mondo

dell'universo

Un uovo

Un uovo soltanto

ha la completezza

la personalità

luminosa del cosmo

Come una stella

una stella

che ancora

non nata

ancora no

no

PAUSA

Una personalit luminosa

Oh s Una personalit

luminosa

che non ha mai illuminato

nessuno

proprio nessuno

Ridacchia

Sinterrompe di colpo

Pensa

Serio

Io Io avevo una personalit

una personalit luminosa

Giovane puro innocente

puro

innocente

Io

Impossibile impossibile

crederlo Forse non ero io

forse era un altro Forse

era un'idea dentro di me
un'illusione Soltanto quello
quello e basta Eppure era tutto
Ero io Ora sono vecchio
sono vecchio
perché non vivo più
come allora No Non
Non più possibile
Non più ormai
Mi hanno mentito
Hanno mentito a tutti noi
Non più possibile
La verità
La verità morta
per noi
La nostra forza
morta
La nostra forza consiste
nell'annunziamento della verità
Ma cosa dici
cosa dici compagno
Lenin cosa dici

La nostra forza consiste
nell'enunciazione della verità

Compagno Lenin

tu sei morto

e la tua verità

la tua forza

la nostra verità

la nostra forza

sono svanite

Svanite

Nel nulla

E adesso

La notte

la notte terribile

la notte non dormo

non dormo per langoscia

per la rabbia S non dormo

Perché sono loro

la rabbia e langoscia

e io che non sono più io

a muovermi

a scuotermi

a farmi desiderare

Il tempo

Non c'è più tempo

compagno

no non ce n'è più

lo abbiamo sciupato il tempo

il tempo in cui avremmo potuto avere

tutto Tutto ci che la nostra età

ora non ci consente più

Mai più compagno

mai più

Non più possibile

Non più

Mi sento male

mi sento

come

se non

ci fossi

più

Tra poco smetter di piovere

e allora il bosco e tutta

tutta la natura si rinfrescherà

e sospirer di dolcezza
di dolcezza s Che parola
compagno Dolcezza
Lavevo dimenticata
Nemmeno questo zucchero
me lha mai ricordata Mai
Nemmeno lo zucchero
Dimenticata
Da tanto tempo
Smetter di piovere
e il bosco e tutta la natura
sospireranno
di dolcezza

UN TEMPO DI PAUSA

Soltanto a me
e a te forse o forse no
tu sei un altro
tu sei tu
tu la notte dormi forse
o forse no Ma tu non sei
come me No non del tutto
Simile ma non uguale

Simile soltanto simile

a me

La pioggia smetter

ma a me il temporale

a me non avr dato nessun sollievo

Nessuno Di giorno e di notte

Ogni giorno ogni notte

Sempre mi ossessiona il pensiero

che la mia vita perduta

irrimediabilmente perduta

Allora sento la voce di mia madre

quella voce che non ho mai sentito

Mia madre che non ho mai visto

Io Io sono senza passato

lho sciupato il passato

e lho perduto

in cose senza senso

ora dicono cos

senza senso

senza senso

Inutile

Sbagliato

tutto sbagliato

Un errore

Ma il presente

Il presente terribile

ancora pi terribile

nella sua assurdit

nella sua disperazione

Cosa sono la mia vita

la mia vita e il mio amore

cosa sono cosa posso farne

Cosa

cosa

Il mio amore si perde

si perde inutilmente

come un raggio di sole

caduto su una fossa

ed io stesso

io stesso

mi perdo

Oh

come sono stato ingannato

tradito

Io

non ho vissuto

non ho mai vissuto

La vita

per me

finita

adesso

finita

Ero pieno

pieno capisci

pieno

di talento

d'intelligenza

di coraggio

Se avessi vissuto

se avessi vissuto

in un altro modo

se avessi avuto

sempre

dentro di me

la verità

dentro di me

me stesso

sarei potuto diventare

avrei potuto essere

avrei potuto

Ho perduto

ho perduto tutto

tutto me stesso

tutto

La testa

la mia testa

la mia testa

la mia testa

Sto diventando pazzo

Se tu sapessi

se tu sapessi

come profondo

questo senso

questa vertigine

questo dolore

Se tu sapessi

Niente niente

paragonabile

niente pu essere

cos

cos

La testa

la mia testa

la mia testa

la mia testa

Sto diventando

pazzo

La testa

la mia testa

questo senso

questa vertigine

questo dolore

io

ho paura

ho paura

Mamma

ho paura

Mamma

sono disperato

Mamma

Vania terrorizzato

Si nasconde sotto il tavolo

Si rannicchia sotto il tavolo

Canta una ninna nanna

Canta e si addormenta

III

Poco dopo

Inno dell'Unione Sovietica

Vania in piedi

ha in mano la tazza

coattivamente dondola la testa avanti e indietro

Ogni tanto sputa dentro alla tazza

si ferma

beve e ricomincia a dondolare la testa

Io vorrei parlare

vorrei parlare

ma non ci riesco

io non ci riesco

vorrei

ma non ci riesco

Non ci sono non ci sono non ci sono

Io sono un comunista

io sono

nessuno

io

sono

Sputa

Io

sono

qui dentro

io

io

io

Beve

Dondola

Perch me lo chiedi compagno

perch me lo chiedi

Tu lo sai

Tu lo sai vero lo sai

e allora perch me lo chiedi

perch mi chiedi

che sapore ha

perch

che sapore ha tu lo sai

perch me lo chiedi

che sapore ha il sangue

Tu lo sai compagno tu lo sai

perch mi chiedi che sapore

ha il sangue

Perch me lo chiedi

tu lo sai che sapore ha

il sangue

UN TEMPO DI PAUSA

Ha il sapore che hai dentro la tua testa

compagno

Quel sapore proprio

quel sapore

compagno

Il sangue

S

il sangue

ha il sapore

che tu

sai

Uguale

Uguale a quello

che tu hai dentro

la tua testa

Proprio quello

proprio quello

Uguale

BREVE PAUSA

Dondola

Io vorrei

vorrei

ma non ci riesco

io non ci riesco

vorrei

ma non ci riesco

Non ci sono non ci sono non ci sono

Io sono un comunista

io sono

nessuno

io

sono

Sputa

Io

sono

qui dentro

io

io

io

Beve

Dondola

Che importanza ha compagno

che importanza ha

Non ha nessuna importanza compagno

Io non lo so

Non lo so

Non ha importanza

No

Non ha importanza

cosa

penso

Cosa vuol dire cosa penso

Cosa vuol dire

Che importanza ha

Non ha nessuna importanza

neanche per me

Io penso meno

meno di quello che so

quello che so meno

meno di tutto quello che mi interessa

meno meno molto meno

ed ancora meno di tutto ci che esiste

meno molto meno

Quello che penso

quello che sono

meno molto meno

di tutto

di me

e di tutto il resto

Per questo non ha importanza

Non ha nessuna importanza

ci che penso

Io non ci sono

non ci sono non ci sono non ci sono

Nooooooooo

Si ferma di botto

Io

Sono qua

Beve d'un fiato tutto il contenuto della tazza

l'acqua gli cola addosso

Vania

Vania mi chiamo Vania

Fracassa la tazza in terra

Il sesso orribile

Orribile

Una porcheria Una vera porcheria

Mia moglie Ira mi ama

cucina male ma mi ama

veramente

Noi non facciamo sesso

Il sesso orribile ci ripugna

Noi siamo persone serie Ci amiamo

Che schifo

Io non posso non voglio non posso

tagliare col mio sesso il sesso

di mia moglie Ira

morirebbe Anche io morirei

Non voglio che muoia Lei

mi ama Cucina male ma

mi ama Lei sa tutto

sa tutto di me e mi ama

lo stesso Lei lo sa

e mi ama

come una madre

UN TEMPO DI PAUSA

Non c pi mia madre

morta mia madre quando

io sono nato ma io non sono

nato davvero Il Partito

mi ha dato la vita il Partito

Ira lei non c pi

se n andata se n andata

Ora che io morir Giustiziato

Che parola ridicola compagno

Giustiziato

dal sesso della nuova Legge

dallorribile cazzo della Democrazia

Orribile Orribile Orribile

Io voglio

Lo voglio

S

IO VOGLIO

BREVE PAUSA

Basta

Il sesso mi disgusta

uno schifo Lamore

tutto Il sesso niente

Solo le bestie fanno sesso

Orribile disgustoso mi viene

da vomitare sicuro da vomitare

Ho fame ho fame Ho sempre

fame ma mia moglie Ira

non sa cucinare Noi

non facciamo sesso

Ci disgusta il solo

pensiero ci disgusta Noi

ci amiamo Il sesso

ci fa schifo Siamo superiori

noi Lei tutto per me tutto

Senza di lei sono un bambino

un bambino morto

Dissanguato

BREVE PAUSA

Piano sussurrando come un bambino colpevole

Il mio coso qui

il mio

qui

non funziona

non ha mai

non ha mai funzionato

Mai

Ogni cosa Ogni cosa

Ogni cosa al mondo

ha la sua funzione

Ogni cosa al mondo ha la sua funzione

Tutto perch deve

essere

Ogni cosa ha una funzione da svolgere

una funzione s Qualcosa per cui

esiste

Una mano

Una testa

Un uomo

Ma anche un oggetto

Tutti gli oggetti

hanno uno scopo perch hanno

una funzione

Un oggetto

Una sigaretta esiste

per essere fumata

quella proprio quella

la sua funzione

Un vestito deve coprire

Una scarpa deve

consumarsi camminando

Un pezzo di pane

persino una briciola

ha la sua funzione

quella di nutrire

Persino una pietra ha la sua funzione

io non so qual ovviamente

non posso sapere tutto io

ma ha la sua funzione

anche la pietra

Ogni cosa

Ogni cosa al mondo

ha la sua funzione

ogni cosa

Se no

Se non ce l'ha morta

Se non ce l'ha non esiste

No non esiste

BREVE PAUSA

Io vorrei

vorrei

ma non ci riesco

io non ci riesco

vorrei

ma non ci riesco

Io

Sono qua

Ma il mio còso

il mio

non funziona

eppure io

Io sono qua

Bere Mangiare

Il Comunismo

Io sono un comunista

Ogni cosa al mondo ha la sua funzione

Il Partito Il Partito

Comunista

ha dato ad ognuno

ad ogni cosa

ad ogni persona

la sua funzione

GIUSTO

S giusto

Ogni cosa ha bisogno di qualcosaltro

ogni cosa ogni persona

Anche io

UN TEMPO DI PAUSA

il mio coso

io

esistiamo

La bestia caccia

per vivere

La Natura sa

La Natura guida

La Natura giusta

Il Comunismo giusto

Io vivo

Io sono

come gli altri

Io ho bisogno

degli altri

Ho bisogno di loro

di tutti loro

Li amo

UN TEMPO DI PAUSA

Ho fame di loro

Tanta fame

PAUSA

Mormora

Fame fame fame

Non posso farne a meno

No

Non posso farne a meno

amore

fame

tutto

Sono io

Il mio sangue forte

la mia carne forte

forte capisci compagno

molto molto forte

Anche lamore lamore s

proprio quello lamore

forte troppo troppo forte

Io lo odio lamore

Lo odio

Mi turba

Io non sono pi me stesso

Non so non so pi niente

la forza la forza che mi prende

mi prende e mi porta lontano

a casa nella mia vera casa

Il bosco la mia casa

L soltanto l io sono riesco

ad essere ad avere

la mia funzione

Nascere e morire sono la stessa

la stessa identica cosa

Lamore nascere

Lamore morire

Io non sono nato no non sono nato

lho gi detto io

io non sono

ma sono qui

ed la forza lamore

compagno

che mi fanno vivere

tutto

Tutto intero

Il bosco il mio mondo

damore

Sono tutti l i miei giorni

i miei giorni veri

La mia fame sfamata

I nomi compagno li sai

te li ho dettati

tu puoi capire tu puoi

comprendere le mie ragioni

perch anche tu sei come me

Un comunista

Gorbaciov ci ha venduti

La tua vita uno schifo

come la mia

Ma siamo comunisti

ancora

A noi non ci fanno impressione i morti

compagno

Non si contano i morti

Si contano gli aerei caduti

Noi non abbiamo paura del sangue

Il sangue puro bello innocente

Noi non abbiamo paura del sangue

Stalin ci ha insegnato

a non aver paura del sangue

Il sangue degli uomini

linchiostro della storia

Il sangue puro vivo palpitante

nel corpo di un essere puro

vivo palpitante e fiducioso

deve

rendere lamore

a noi noi

a me

a te

a tutti quelli come noi

UN TEMPO DI PAUSA

che sono perduti

e non sanno pi

come

trovarsi

Ed la fame

la fame che ci accompagna

che ci guida

la fame di cose di vita di idee

che non esistono pi

Il Partito Comunista Sovietico

morto

LUnione Sovietica

morta

Io

Sono morto

PAUSA

Io non ho ucciso nessuno compagno

e tu lo sai

Non ho ucciso nessuno

Li ho salvati

Non li ho uccisi Li ho salvati

Sono tutti dentro di me

Tutti

Siamo tanti

Stiamo bene insieme

Siamo tanti

Ci amiamo

PAUSA

Non ho pi fame compagno

Non ho pi fame

Non mi piace il Borsch

La cucina russa non esiste

Il Borsch fa schifo

Il sangue puro bello innocente

La cucina sovietica non ce n nemmeno lidea

Avevo fame compagno

Senza comunismo siamo tutti criminali

Andiamo compagno andiamo

Non ho pi fame

Sono solo

Sono pronto

Andiamo

PAUSA

Il compagno Commissario si alza

Si avvicina ad Vania

I due si guardano fisso

Non ti invidio compagno

Vania gli volta le spalle e comincia a cantare l'Internazionale

In sottofondo si ascolta la sentenza di condanna di Vania

VOCE

dal registratore

Limputato

Vania Petrvic Vointski

ritenuto colpevole

di cinquantatre omicidi

Le vittime uccise e dilaniate

dall'imputato

assolutamente sano di mente

erano bambini

bambine

ragazze

e giovani donne

di et compresa fra gli otto

e i diciassette anni

Limputato colpevole

di averle uccise e dilaniate

nelle zone boschive

di Rostov

Revda

Leningrado

Krasnodar

Mosca

Kiev

Donesk

viene pertanto

condannato

alla pena capitale

da eseguirsi

mediante colpo di pistola alla nuca

come previsto dal vigente codice

di procedura penale

Il canto di Vania sale

Il compagno Commissario estrae una pistola

la carica con uno scatto

la poggia lentamente sulla nuca di Vania

Simultaneamente silenzio e buio

*

1995/1996

Biro Insalata e Sogni

LO SPAZIO DELLA SCENA E' SCURO. RACCHIUDE DUE AMBIENTI MOLTO DIVERSI PER IL TIPO DI OGGETTI CHE LI COMPONGONO E PER DUE TIPI DI LUCE DIFFERENTI CHE LI ABITA. LE DUE PARTI SONO MOLTO DIFFERENTI, COME SE APPARTENESSERO A DUE PERSONE DIVERSE, E FINO AD UN CERTO PUNTO E' COSI'. UNA PARTE E' LA STANZA DELLA MADRE, MORTA, DI ANNE. POCHI MOBILI, SOBRI, IN FINTO BIEDERMEIER, UN LETTO SINGOLO, UN COMODINO, UNA POLTRONCINA, UN PICCOLO ARMADIO A DUE ANTE E UN TAVOLINO PIENO DI OGGETTINI. TUTTO MOLTO ORDINATO. MA TUTTO E' ANCHE POLVEROSO, SBIADITO, ASCIUGATO, NONOSTANTE ANNE OGNI GIORNO PULISCA. LA STANZA E' MORTA, COME LA MADRE DI ANNE.

L'ALTRA PARTE DELLA SCENA E' IL LUOGO DI ANNE.

BASTANO UN TAVOLINO DA TELEFONO CON UNA SEGRETERIA, UN TELEVISORE, DUE SEDIE, UN TAPPETO PIENO DI GIORNALI, UN VASSOIO DA PRANZO CON GLI AVANZI DEL GIORNO PRIMA, E QUALCHE VESTITO SPARSO QUA E LA', SULL'ATTACCAPANNI SONO APPESI SOLO TRE CAPPELLI E UN OMBRELLO. C'E' ANCHE UN OROLOGIO. CHIAMEREMO I DUE AMBIENTI SPAZIO M (madre) e SPAZIO A

(Anne).

PROLOGO

ANNE E' SEDUTA PER TERRA AL BUIO

GUARDA FISSO UN MURO

SUL QUALE SCORRONO

LE IMMAGINI

DI UN SURREALE

CARTONE ANIMATO

I

SPAZIO M IN LUCE.

ANNE STA SULLA SOGLIA DELLA LUCE, INCERTA SE

ENTRARE. ENTRA VELOCEMENTE, VA' VERSO IL TAVOLINO

PRENDE UNA FOTO DELLA MADRE ED ESCE. BUIO SPAZIO

M. SQUILLA IL TELEFONO. ANNE NON RISPONDE. SI AZIONA

LA SEGRETERIA. SERIE DI BIPS. UNA VOCE PARLA

ALL'APPARECCHIO. PIANO SALE LA LUCE SULLO SPAZIO A,

ANNE E' ACCOVACCIATA DAVANTI AL TELEFONO E LO

GUARDA, SORRIDE. LA FOTO E' SUL TAVOLINO.

VOCE

Ciao, sono io, ho chiamato tutto il giorno ma tu non c'eri. Non ho

lasciato messaggi. Adesso devo uscire, se ti va' puoi raggiungermi al ...

ANNE BLOCCA LA SEGRETERIA. GUARDA LA FOTO CHE HA

PRESO PRIMA.

BUIO.

II

LUCE SPAZIO A. DI NUOVO SQUILLA IL TELEFONO, DI
NUOVO SCATTA LA SEGRETERIA E SI SENTE LA STESSA
VOCE LASCIARE UN IDENTICO MESSAGGIO. ANNE
ACCOVACCIATA COME PRIMA BLOCCA LA SEGRETERIA
ALLO STESSO PUNTO.

ANNE

Io non ti conosco
perch mi telefoni
e non mi chiami mai
mai Squilli e parli
come un topo un topo
dalla voce grossa
un topo sconosciuto
che non mi conosce
e mi parla Tu non sai
chi sono ma mi parli
mi chiedi mi richiedi
mi vuoi Un numero
una serie di sette

numeri numeri razionali

una sequenza di indici

Direzione direzione

Tutti i numeri segnano

una direzione

senza significato

Sbagliata

Io non sono

quella l

che non chiami mai

anche lei non chiami

per nome

io sono un numero

e non mi chiami

lei ha un nome ma tu

non la chiami

io ho un numero

lei no Tu ami

quella l e la chiami

col mio numero

quel numero sono io

tu sbagli

io ti ascolto

Parli con nessuno

Io non ti conosco

tu parli

io no

quella l no

tu

Tu non sei nemmeno

un numero per me

e non voglio sentire

dove sei

Io ti conosco

ormai

Direzione direzione

SI ALZA LENTAMENTE E COMINCIA A CAMMINARE

ALL'INDIETRO.

Direzione direzione

Tutti i numeri segnano

una direzione

senza significato

Sbagliata

SI COPRE GLI OCCHI CON LE MANI.

BUIO.

III

LUCE SPAZIO M.

ANNE ENTRA VELOCEMENTE CON UN TUBETTO DI
MAIONESE IN MANO.

ANNE

Mamma aiutami ti prego

mamma la maionese mamma

non ci riesco non ci riesco

mai io non ci riesco mai

Chiss perch

Io no e tu s

io no ma tu s

Mi aiuti

Lo sai che mi piace

la maionese

in tubetti

solo quella in tubetti

mi piace ma non ci riesco

ad usarla a farla uscire

come si fa come si deve

Tu si mamma

M'ingrassa

Per mi piace

Ho risolto

un problema

un grosso problema

complicato molto

complicato

Stupir tutti domani

all'Universit

da tanto sai due mesi

che tutto fermo

negli studi

questo problema

un vero problema

ma io l'ho risolto

adesso

Da sola

Mi piace la maionese

ma non posso succhiarla

Deve uscire

lentamente

dove dico io

come penso io

tutti lo fanno

Io ho risolto

il problema nessuno

lo ha saputo risolvere

A me non piacciono

i problemi non li sopporto

La maionese fa schifo

vero mamma

Mi piace ma fa schifo

non un problema no

Tu non puoi aprirla per me

non puoi spalmarla sulla mia

mano a ghirigori come un gioco

no

no tu non puoi vero

mamma

a te non piace

la maionese

E' vero si vero

la maionese

fa schifo Io ho risolto

il problema io da sola

La maionese fa schifo

mi piace ma fa schifo

e non un problema no

fa schifo e basta

Io amo i problemi

Mamma lo sai tu lo sai

vero

meglio cos

Dormiamo si

dormiamo

come quando ero piccola

e dormivo con te

senza pap solo

con te io sola tu

sola Senza nessuno

senza niente

dormiamo

senza maionese

DURANTE L'ULTIMA PARTE DELLA BATTUTA SI E'

ACCOCCOLATA SUL LETTO. FORSE DORME.

BUIO.

IV

SPAZIO A.

ANNE RIENTRA DA FUORI. SI ACCENDE LA LUCE. ANNE HA
INDOSSO UN IMPERMEABILE LISO. HA IN MANO UN LIBRO.

ANNE

Teoria teoria tutta

la teoria dei numeri

e delle figure

le figure distrutte

come un cubo che si schianta

da trecento metri

un cubo sotto il maglio

di una pressa

enorme

(SCARAVENTA IL LIBRO PER TERRA)

Teoria dei Frattali

della chiarissima

chiarissima

Professoressa

Anne H.

Signora signora

Professoressa Anne

H. Autrice del Trattato

di Analisi sulla Teoria

dei Frattali E'tornata

sono tornata

a casa

(SALE SUL LIBRO)

la professoressa

la chiarissima Professoressa

Autrice del Trattato Metafisico

sulla Maionese

(TIRA FUORI DALLA TASCA UN TUBETTO DI MAIONESE)

autrice del Trattato

di Analisi sulla Teoria

dei Frattali autrice

del trattato di Analisi

della Maionese Frattale

io

Ho fame Ciao mamma

sono io Anne

Che lo dico a fare

Che lo dico perch

lo dico A che serve

giocare ancora

a non sapere

Ho fame e non voglio

pensare non voglio

che mi passi l'appetito

ho fame e mangerei un

enorme sì enorme

piatto di spaghetti

col ketchup e la maionese

Fanno schifo ma mi piacciono

Ho fame e credo sono

sicura sono sicura

che manger un insalata

un' enorme sì enorme

insalata senza sale

fa male Sono ipertesa

Troppo sale ipertensione

Insalata pura e fresca

insalata Mi fa impazzire

(GETTA VIA IL TUBETTO)

Anche se non mi piace

ma impossibile mangiare altro

impossibile

io non posso mangiare

nient'altro

che insalate e verdure e frutta

e pane e tutti quei cibi

quegli alimenti

perch non sono cibi

sono puri alimenti

io non posso mangiare

altro che alimenti

Il cibo va cotto

non gli alimenti

Gli alimenti sono freschi

anche se non sono buoni

nutrono e basta

ma cibi bruciano

se li cuoci bruciano

sarebbero buoni cotti

ma bruciano

Io li brucio

sempre

Immangiabili

Gli alimenti sono freschi

anche se non sono buoni

Manger un'insalata

SI TOGLIE L'IMPERMEABILE. HA UNA GRANDE MACCHIA

D'INCHIOSTRO SULLA CAMICETTA BIANCA.

ANNE

Eccola qui Stimate

stimate blu segno

della colpa Incapacit

Inettitudine

COMINCIA A PARLARE CON UN INTERLOCUTORE ASSENTE.

E' IL COMMESSE DI CARTOLERIA CHE HA TENTATO DI

VENDERLE UNA PENNA STILOGRAFICA. BALBETTA,

GESTICOLA, SI AFFANNA, URLA, SIBILA.

ANNE

Io non voglio una penna

stilografica io uso soltanto

penne a biro Non mi piacciono

le penne stilografiche sono

cos difficili da usare

difficili difficili

No non mi interessa

e non voglio vedere

come si usa Non voglio

provarla Assolutamente

no

(PAUSA)

Guardi Guardi Adesso sar

contento sar felice sar

che la sua stronzissima penna

mi ha macchiata Una camicetta

quasi nuova di seta e quasi

nuova Rovinata Smacchiarla

sar impossibile Sa lei lo sa

dove pu cacciarsela la sua

fottutissima penna stilografica

dove deve ficcarsela No non lo sa

Glielo dico io dove deve cacciarsela

Non su per il culo no assolutamente

L no Deve tirarsela su da quel

bell'ombelico vergine che ha su

quella schifosissima pancia S

su per l'ombelico e non su

per il culo per l'ombelico cos

non c' il rischio che le dia piacere

No non sono una signora io

uso le penne a biro io

Su per l'ombelico su

dentro in fondo all'ombelico

Su per l'ombelico in modo

da sembrare meglio tutto

blu quella pustola idiota

che Su su per l'ombelico

Idiota

SI CALMA. SI TOGLIE LA CAMICETTA E INDOSSA UN

PULLOVER LEGGERO.

ANNE

Stilografiche Merda

Merda blu

uso le biro io meglio

le biro funzionano sempre

non macchiano e quando non

funzionano pi le butti via

le biro sono meglio funzionano

funzionano da sole non sei tu

che devi farle funzionare non

si deve funzionare per farle

funzionare funzionano da sole

le biro Un'insalata

(SQUILLA IL TELEFONO)

un'insalata senza sale

Sono ipertesa Senza sale

E senza inchiostro

Un'insalata Verde

IL TELEFONO CONTINUA A SQUILLARE. ANNE DI SCATTO

SOLLEVA IL RICEVITORE.

ANNE

Idiota

CHIUDE BRUSCAMENTE.

ANNE

Un'insalata verde senza

numeri senza sale Idiota

PREPARA UN'INSALATA. E' UNA DI QUELLE BUSTE

D'INSALATA GI TAGLIATA E GI LAVATA CHE SI TROVANO

AL SUPERMERCATO. QUANDO LA APRE BUONA PARTE DEL

CONTENUTO SALTA FUORI, IL RESTO ANNE LO VERSA IN

UNA SCODELLA.

ANNE

Insalata Scodella Busta

Pronta gi pronta quasi

pronta Animale stronza

insalata animale Salta

Come viva Non ci si pu

fidare nemmeno dell'insalata

Direzione direzione

Tutte le cose prendono

una direzione

sbagliata

senza significato

Entropia

Entropia delle buste

dell'insalata Entropia

delle buste d'insalata

PRENDE DAL TAVOLINO LA FOTO DELLA MADRE LA

POGGIA PER TERRA. SI SIEDE E, GUARDANDOLA MANGIA,

CON LE MANI.

Ho sbagliato tutto avrei dovuto

dedicarmi alla Termodinamica

invece che ai Frattali

L'insalata e la sua entropia

della Chiarissima Professoressa
Anne H. Ma a pensarci bene
l'insalata in quanto tale
composta nei suoi singoli
elementi da figure frattali
innumerevoli Potrei scrivere
un trattato ad uso degli studenti
e delle donne obese e perch no
anche degli uomini obesi
su L'insalata e i suoi elementi
frattali Con un'appendice
sull'entropia dell'insalata
in buste Ma non possibile
scrivere un trattato su una cosa
di questo genere tutti i trattati
trattano appunto di sciocchezze
l'insalata nelle buste un problema
vero reale pratico dunque non si pu
scriverne un trattato Se fosse solo
un problema mio forse potrei scriverlo
Ma un problema di tutti
E' un problema mio

(RIVOLGENDOSI ALLA FOTO DELLA MADRE)

Tu non dici niente eh

non dici pi niente

D'altra parte tu non hai

mai detto niente Nemmeno

quando avresti potuto quando

avresti dovuto Mai mai

Tu non sei mia madre

sei troppo giovane in quella

foto non sei mia madre

non ancora l in quella foto

La foto vecchia molto vecchia

e tu sei giovane troppo giovane

per essere mia madre Sei tu

non ancora mia madre non ancora

(IL TELEFONO SQUILLA)

Sei giovane troppo giovane

potresti essere me in quella foto

Squilla Telefono Forse per te

mamma Ma non sei pi qui mamma

Solo questa vecchia fotografia

con una giovane che non conosco

Gertrude

(PAUSA)

Non ti ho mai chiamata

per nome

SCATTA LA SEGRETERIA. LA STESSA VOCE DELLA SCENA
PRECEDENTE RIPETE UN'IDENTICO MESSAGGIO. QUESTA
VOLTA PERO' ANNE NON LA BLOCCA PRIMA CHE ABBIA
DETTO IL NOME DEL POSTO DOVE L'UOMO SI
TROVA E LA PREGA DI RAGGIUNGERLO. E' UN LOCALE. IL
"CALIBAN".

ANNE

Forse per te forse

sei tu la sconosciuta

che lui cerca chiamando me

parlando con il mio numero

Un numero sbagliato indubbiamente

In tutti i sensi sbagliato

Forse te che cerca Gertrude

potresti andare potresti

raggiungerlo Hai sentito Sembra

disperato Ti vuole Dice d'amarti

Potresti andare da lui Potresti

(PRENDE IN MANO LA FOTO E LA GUARDA. SORRIDE.)

Mi somigli molto

Gertrude

BUIO SPAZIO A.

V

RUMORI DI TRAFFICO. POI UN SILENZIO. TACCHI

DA DONNA SULLA STRADA.

VI

LUCE SPAZIO M. ANNE, IN IMPERMEABILE, SEDUTA SUL

LETTO DELLA MADRE, HA IN MANO LA FOTOGRAFIA.

ANNE

Era chiuso logicamente

era chiuso Un locale chiuso

Deserto Dopo due giorni non

si va ad un appuntamento dopo

due giorni E ad un orario sbagliato

E' impossibile sperare

di trovarvi qualcuno

Non c'era nessuno infatti

Ma adesso sai dov' dove trovarlo

quando lo cerchi se lo cerchi

adesso sai Questa notte voglio

dormire qui con te Al tuo posto
nel tuo letto disabitato Tu
mi somigli molto in questa foto
Non sei mia madre ancora sei
ancora come me Capisco che sei
tu e non io soltanto dall'abito
quell'abito che io non ho mai
indossato Questa la tua foto
Il tavolino di l pieno
di polvere Ha i tarli da quando
la tua foto vi sta posata su
E' la polvere delle cose
appartenute a te Questa stanza
piena di polvere La polvere
che copre le cose di chi
morto Come te Gertrude come
te Mamma
Io lo so che tu non sei
pi qui Lo vedo dal colore
della tua roba Le tue cose
si asciugano si riempiono
di polvere sempre sempre

di pi Non serve a nulla
pulire ogni giorno Fingere
che tu sia ancora qui Loro
le cose le tue cose loro
lo sanno E in qualche modo
ti seguono L dove tu stai
ora L non qui in questa stanza
ma l dove tu sei adesso
E non il cielo no L
c'
la tua stanza un'altra stanza
eppure la stessa dove le tue cose
sono intatte Nuove Vive Di te
Le figure di cose rimaste
qui sono vuote secche inutili
morte Un giorno esattamente
il terzo giorno dopo la tua
morte mamma quando gi il tuo
corpo se n'era andato via privo
del tuo respiro quel giorno io
ho aperto la finestra di questa
stanza la tua finestra Tu

per un mese non avevi voluto
che fosse aperta L'ultimo mese
Sapevi gi tu un mese prima sapevi
Hai voluto abituarti forse non so
a qualcos'altro Intuire forse
guardando il buio quello scuro
pi profondo dove stavi andando
dove poi sei arrivata col respiro
sospeso in eterno

(PAUSA)

Il sole
dopo tanta astinenza
esploso qui dentro
E' passato come la mano destra
di un dio sorridente e tutto
tutto si acceso E pareva ancora
che ci fossi tu Ho sorriso ricordo
ho sorriso pensando che potevo
crederlo che potevo grazie a quel sole
pensarti viva qui nella tua stanza
fra le tue cose

(PAUSA)

Con me

Finch il sole quello stesso sole

che credevo buono che volevo credere

buono andato via lasciando tutto

in ombra Si tirato via trascinandolo

dietro di s un mantello di luce

bruciante Non rimasto che l'orrore

Il vuoto in una stanza piena

di oggetti morti E ho capito

allora ho capito che tu eri

morta E ho avuto paura e

ho pianto Non di dolore no

non dolore ma paura Panico

La paura che le verit portano

sempre con loro Ho toccato

qualcosa ricordo Era tutto secco

asciutto era tutto inutile

qui in questa stanza La tua

Poi ho visto questa foto

Un'immagine ho pensato

Un immagine L'immagine di te

Non mi sono accorta che eri

giovane in questa foto

che non eri ancora

mia madre Ho visto solo

che eri tu

E ho voluto salvarla questa foto

l'ho portata di l con me

perch visse perch tu perch

almeno qualcosa ancora restasse

viva di te E fossi io a farlo

a darti - che follia - (io)

un po' di vita un po' della mia

vita A te

(PAUSA)

Ma tu l'hai presa tu

non io te l'ho data

ma tu l'hai presa perch tu

sei giovane qui non sei ancora

mia madre sei come me Io

(PAUSA)

credo a volte che questa sia

una mia foto

Ma so

che non cos

Ho trovato quest'abito Il tuo

abito in questa foto e l'ho preso

Non ho il coraggio d'indossarlo

L'ho messo di l nella mia stanza

Appeso come uno dei miei abiti

sull' attaccapanni di l Non ho

il coraggio d'indossarlo Ma so

che dovr farlo so che potrei capire

perch tu non sei me ed essere

diversa da come eri tu non diversa

come ora diversa come un'altra

un'altra persona Che non riesco

ad essere Perch non ti conosco

N me

SQUILLA IL TELEFONO. ANNE NON RISPONDE. SCATTA LA

SEGRETERIA. E' SEMPRE LUI. IDENTICO MESSAGGIO.

ANNE POSA LA FOTO SUL LETTO, DOLCEMENTE, E VA AL

BUIO NELLO SPAZIO A. DOVE PRENDE UN ABITO GRIGIOAZZURRO

D'ALTRI TEMPI E LO INDOSSA. RITORNA IN

SILENZIO NELLA STANZA DELLA MADRE, SI SIEDE SUL

LETTO E GUARDA LA FOTO, COME FOSSE UNO SPECCHIO.

POI LA VOLTA E LA POGGIA SUL SUO PETTO E TENENDOLA
COSI' SI SDRAIA SUL LETTO. SPEGNE LA LUCE DI UN ABAT
JOUR E LA STANZA SI FA BUIA. UN BUIO AZZURRO. IL BUIO
DEL SOGNO DI ANNE.

VII

ANNE SOGNA. LA STANZA SI POPOLA DI VOCI E RUMORI. LE
VOCI E I RUMORI DEL "CALIBAN". GENTE CHE PARLA,
GENTE CHE ORDINA AD ALTA VOCE, CAMERIERI CHE
VANNO E VENGONO, RUMORI DI SEDIE, TAVOLI, BICCHIERI,
PIATTI, ETC. IN SOTTOFONDO, FORSE, UNA CANZONE. ANNE
MIMERA TUTTA L'AZIONE, RESTANDO NELLA STANZA
AZZURRA CHE FA DEL SUO CORPO UNA SILHOUETTE
SCURA. E' SEDUTA SUL LETTO, ACCANTO A LEI UN
TAVOLINO O UNA SEDIA. LE PAROLE VENGONO DALLA SUA
MENTE E NON DALLA SUA BOCCA, SOVRASTANO I RUMORI
DI FONDO.

VOCE DI ANNE

Non dovevo sedermi qui
accanto alla toilette I cessi
puzzano sempre soprattutto
quelli delle donne puzzano
d'orina e profumi stucchevoli

Non c' che quest'odore qui
puzza tutto d'orina e profumi
nauseabondi Il fumo dei piatti
caldi il fumo delle sigarette
puzza d'orina e profumi
contraffatti Non dovevo sedermi
qui Ma il posto pi lontano
pi nascosto pi in ombra
Ci sono arrivata comunque
qui dove lui mi dice
sempre sbagliando numero
di telefono m'invita qui
al Caliban Qui c' puzza
ma la puzza non copre le voci
ed io riconoscer la sua prima
ancora di vederlo prima ancora
che lui veda me Anche se lui
non mi ha mai vista Io gli dir
un numero Non il mio numero
un altro numero a caso
e lui capir Riconoscer
la mia voce anche se non

l'ha mai sentita La sua voce
io l'ho sentita e lui conosce
il mio numero di telefono Io
dir un numero e lui sicuramente
conoscer la mia voce. Ascolto

PAUSA. LE VOCI E I RUMORI SALGONO, OGNI TANTO PARE
DI SENTIRE LA VOCE DI "LUI" MA SUBITO SCOMPARE. ANNE
PER UN POCO GUARDA IN GIRO CON GLI OCCHI
SPALANCATI, POI DECIDE DI CHIUDERLI E STARE SOLO A
SENTIRE. SI POSA LE MANI SUGLI OCCHI.

D'IMPROVVISO, SILENZIO.

VOCE DI ANNE

Niente Non riesco a sentirlo
A vederlo niente Forse oggi
non venuto forse non verr
Non so nemmeno perch viene
qui ogni sera Quasi
ogni sera

(BREVE PAUSA)

ANNE

Cameriere

VOCE DI ANNE

Ecco uno qualsiasi Chiamare

uno qualsiasi prima d'andarmene

Un caffè e poi via E' inutile

giocare coi numeri Inutile

UNA SAGOMA SCURA, UNA FIGURA D'UOMO, IL CAMERIERE,

SI E' AVVICINATA A LEI.

UOMO

Buonasera La signora

desidera ordinare

ANNE NON RISPONDE. LO GUARDA. LUI A SUA VOLTA

GUARDA LEI. SORRIDE. LEI RICAMBIA.

UOMO

Sei tu Ma che fai

qui Non ti aspettavo

pi Sei venuta finalmente

Gertrude

LEI APRE LA BOCCA COME PER GRIDARE, D'IMPULSO, MA

NESSUN SUONO VIENE FUORI. L'UOMO SI SIEDE ACCANTO A

LEI, LE PRENDE UNA MANO.

UOMO

Bambina mia

mia piccola

bambina

ANNE LO GUARDA. SORRIDE.

ANNE

Si

Sono io

L'UOMO LE BACIA IL PALMO DELLA MANO MENTRE I

RUMORI DELLA SALA CRESCONO E TUTTO SI FA BUIO.

VIII

D'IMPROVVISI DI NUOVA LUCE, LA LUCE DEL GIORNO

FATTO E RUMORI, I RUMORI DEL GIORNO, DELLA STRADA,

DEL MONDO. ANNE SI SVEGLIA GRIDANDO.

ANNE

Pap

Dove Io La luce

E' la luce E' il

sole Non ho dormito

con questa luce non si pu

dormire Con questi sogni

come non dormire Sono

sogni orribili Incubi ma

dicono ricordano cose

cose nascoste Mai dette

Io con gli occhi spalancati

Volevo gridare Volevo

urlare ma ero muta

La mia voce era muta

Perch

SI ALZA LENTAMENTE TOCCANDOSI IL VESTITO,

PASSANDOSI LE MANI SUL VISO, TASTANDOSI I PIEDI.

ANNE

Questo non mio

quest'abito non l'abito

di Anne l'abito di Gertrude

Io non sono Gertrude io sono

Anne

Chi quell'uomo

che telefona Chi era

quel cameriere Perch

io l'ho visto Era uguale

a mio Padre o era

mio Padre Non ricordo

io non ricordo il suo

nome il nome di lui

l'uomo di Gertrude

mio Padre

(PAUSA)

soltanto

DA SOTTO IL LETTO PRENDE UNA GRANDE BORSA DI TELA
A FIORI. PIENA DI FOTOGRAFIE. ANNE LA APRE E LE
SPARGE SUL LETTO.

ANNE

Figure figure figure

bianche nere sbiadite

figure di vivi ancora

vivi bianche Figure

di morti ora gi morti

nere sbiadite Piatte

figure Quadrati Rettangoli

di persone Com'erano

e non sono non sono

pi Mai E' terribile

terribile

guardare una fotografia

anche un attimo dopo

un solo attimo dopo lo scatto

Quel prima gi vivo da fermo

si blocca Muore Qui

ci siete Ci siamo Tutti

tutti Noi

(BREVE PAUSA)

I bambini

i bambini delle foto sono

orribili pi sono belli pi

sono orribili Nessuno si guarda

allo specchio ad un anno nessuno

pu vedersi da piccolo nessuno

Perch fotografare un volto

che non il nostro

allora

Queste faccine deliziose

non sono le nostre noi

non le riconosciamo

non ne abbiamo ricordo noi

non lo sappiamo Ce lo dicono

Sei tu

Facile facile

Ma poi perch si rimpiange

un ricordo che di altri

quelli che hanno visto quel
poco che i bambini non vedono
perch non ha importanza
I bambini hanno occhi pi grandi
guardano un muro e ci vedono tutto
e ancora di pi E' orribile
catturare un bambino in una foto
privare i loro sguardi senza
orizzonte

Io

Con gli occhi spalancati
sempre spalancati Chiss
cosa vedevo Chiss Forse
se non mi vedessi

lo ricorderei

forse

FRA LE FOTO SPARSE SUL LETTO NE PRENDE UNA UN POCO
PIU' GRANDE DELLE ALTRE, UNA FOTO DEL PADRE.

ANNE

Pap

Anche tu

qui

sei giovane

troppo giovane

per essere davvero

mio padre Qui

Troppo giovane

troppo

LEGGE IL RETRO DELLA FOTO.

ANNE

"Con amore

a Gertrude"

Lei

VA NELLO SPAZIO A, ACCENDE UNA LUCE E CON VIOLENZA

IMPROVVISA SCAGLIA A TERRA LA FOTOGRAFIA

INCORNICIATA DELLA MADRE. LA CORNICE SI ROMPE, IL

VETRO VA IN FRANTUMI, LA CARTA DELLA FOTO SI PIEGA.

ANNE

Tu

Sei tu

che devi

scoprirti

ora Tu

Gertrude

non mia

madre

Gertrude

PRENDE LA FOTO DA TERRA E NE LEGGE IL RETRO.

ANNE

La tua bambina

Gertrude

Stronza

"La tua bambina"

Stronza

Puttana

Perch

perch perch

RABBIOSAMENTE STRAPPA LE DUE FOTOGRAFIE, I

FRAMMENTI CADONO A TERRA.

ANNE

Direzione direzione

tutte le cose prendono

una direzione

senza significato

sbagliata

Frammenti caotici

Vite frattali

distruzioni in corso

coniunzioni

terrificanti

di elementi

che non possono

unirsi

Tutto unico

SI CHINA A TERRA E SI SIEDE, PRENDENDO IN MANO I

FRAMMENTI DELLE FOTO E COSTRUISCE DAVANTI A SE' UN

PUZZLE.

ANNE

Un pezzo sopra

l'altro un pezzo

accanto all'altro

Naso collo bocca

piedi occhi culo

braccia seno dita

un pezzo dopo

l'altro un pezzo

sopra e accanto

all'altro Frammenti

sfrangiati Frattali

di figure intere

diverse figure

Ogni pezzo un frammento

ogni frammento un Frattale

Un individuo a s stante

Impossibile ricomporre

tutti i pezzi in unit

Impossibile che da tutti

questi pezzettini di carta

di figure di corpi ricordi

di persone risulti

un'altra persona Bisogna

riscriverla ridisegnarla

Non si pu assemblare

non si pu addizionare

E ottenere Anne

E' un errore

procedere cos

E' un errore crederlo

Non si pu ottenere

un risultato positivo

da premesse sbagliate

Il modello teorico

sottoposto a verifica

sperimentale

fallito

Non il risultato

fallito

ma il modello

Non io

non Anne

ma questo puzzle

un modello assolutamente

sbagliato

che io ho costruito

sbagliando

il modello

sbagliando

Anne

Tutto sbagliato

Il modello

L'esperimento

Sono falliti

Il risultato

errato

Irreale

Bisogna partire

di nuovo

dalla realtà

senza modello

lo costruire

Dopo

Non ora

Non prima

RACCATTA TUTTI I PEZZI DA TERRA, PONENDOLI SULLA
GONNA A CONCA, SI ALZA E VA VERSO IL FONDO DOVE
SPOSTANDO UN PANNELLO SCOPRE L'ESISTENZA DI UN
BUGIGATTOLO DOVE STA UNICO E SQUALLIDAMENTE
REALE UN W.C., ILLUMINATO DA UNA FIOCA LUCE
ELETTRICA. DALLA GONNA ANNE FA SCIVOLARE I
FRAMMENTI DELLE FOTOGRAFIE DENTRO LA TAZZA. TIRA
LO SCIAQUONE. UNA LUCE RAGGIATA ILLUMINA IL
BUGIGATTOLO E IL RUMORE DELLO SCARICO E' UN GLORIA
ESULTANTE.
ANNE ASCOLTA.

ANNE

Espulsione

di sentimenti

stracciati

Inutile portare

addosso cartacce

Pulizia Totale

(SILENZIO. ANNE SI SIEDE SUL W.C.)

Adesso Io

E da sola

Anne

E mi sento

bene Esausta

ma bene Pronta

Adesso

Si ricomincia

SALE LA MUSICA DI GLORIA. BUIO.

IX

SPAZIO A. LUCE DEBOLE AZZURRA, LA LUCE DEL SOGNO.

ANNE DORME RAGGOMITOLATA PER TERRA: UNA GRANDE

BAMBINA, UNA DONNA SORRIDENTE, ORA.

NELLO SPAZIO M, QUASI BUIO ED ORA VUOTO, STA UN

UOMO, LO STESSO DEL SOGNO PRECEDENTE, ORA PERO' E'
VESTITO IN MODO DIVERSO, HA UN ABITO SCURO,
COMPLETO DI GILET, E UNA PRESENZA MAGGIORE. E' UNA
BELLA FIGURA D'UOMO, DI CUI NON AVER PAURA, CON LA
QUALE ANNE ADESSO PUO' DIALOGARE, PERCHE' PU
FARNE A MENO. L'UOMO SI SPOSTA NELLO SPAZIO DI ANNE,
LE SI AVVICINA E LA GUARDA. SENZA CHINARSI,
L'ACCAREZZA DALL'ALTO, SENZA TOCCARLA. ANNE APRE
GLI OCCHI.

ANNE

Ciao

UOMO

Ciao Anne

ANNE

Sto bene sai

Adesso

Sono io

Da sola

UOMO

Lo so

E' bello vederti

cos mentre dormi

sorridente Appena

donna Domani

sar una bella giornata

Anne

ANNE

Si Anne

Prover

UOMO

Si

ANNE

E il telefono

Non smette mai

di chiamarmi

quello l E non

sei tu Lo so

Ma chiamer

ancora

UOMO

Ha sbagliato

numero Pu essere

quello che vuoi

Come credi

Ci che vuoi

Tu Da sola

uno qualunque

Uno fra tanti

Un uomo

ANNE

Ho paura

UOMO

Ciao

Anne

ANNE

Ciao

Pap

TUTTO SI DISSOLVE NEL BUIO SERENO DI UN SONNO

TRANQUILLO.

X

SPAZIO M.

IL GIORNO DOPO.

ANNE (SVEGLIANDOSI)

Bi roin sa

la taso gni

Ah

Questa

volta ho

dormito

bene

Senza sogni

senza incubi

Ho fame

(SI ALZA E CERCA DA MANGIARE, TROVA SOLTANTO BUSTE

D'INSALATA)

Insalata insalata

buste e insalata

solo insalata

in buste

Che schifo

Dovrei essere

una pecora ormai

Anni e anni d'insalata

Un martirio

Una punizione

Mi sono condannata

all'insalata

Ho studiato

la Geometria Frattale

e mangiato insalata

Una scienziata

un'ottima scienziata

con lo stomaco

da pecora

Non normale

Dopotutto

l'insalata un puro

alimento S Ma fa

schifo Bisogna ammetterlo

Fa proprio schifo

per anni e anni

fa schifo

Ho voglia di caff

Non c' altro che

caff solubile di l

in cucina Dovrebbero

farlo bere per anni

a chi lo ha inventato

una perversione

Caff Solubile

Cacca in polvere

A litri

(RIDE)

Basta Da anni

bevo caff solubile

mangio insalata cruda

Un inferno Una condanna

terribile Un supplizio

Basta Ho fame ora

ho voglia di un caff

Voglio riempire la cucina

la mia bocca il mio stomaco

di maionese hamburger

ketchup caff e

fumare finalmente

una sigaretta leggera

con il filtro

pi filtro

che tabacco Senza paura

di fumare solo quello

senza dover fumare

cannoni tremendi

sigarette di cemento

senza filtro

per paura di sbagliare

Risolvere il problema

evitando il problema

Una vita d'astinenza

mascherata Una truffa

su me stessa Orribile

Vado a far la spesa

A comprare tutto

PRENDE L'IMPERMEABILE E SVELTA ESCE. BUIO.

XI

SPAZIO NEUTRO.

ANNE CARICA DI SACCHETTI DAVANTI AD UN VENDITORE,

E' IL CARTOLAIO CHE TENTO' DI VENDERLE UNA PENNA

STILOGRAFICA.

ANNE

Buongiorno

UOMO

Buon giorno

Ah E' lei

ANNE

S E' ovvio

sono io

UOMO

Cosa vuole

Non abbiamo penne

a biro Per lei

ANNE

Infatti

Vorrei

comprare Anzi

Voglio comprare

una penna

Stilografica

UOMO

Ah s

Non ho

voglia di scherzare

Buongiorno

ANNE

Mi dia

una penna stilografica

Non pu rifiutarsi

di venderla

E' assurdo

UOMO

Lei no

ANNE

No

A stantuffo

Voglio una penna

stilografica

a stantuffo

UOMO

Andiamo

sul difficile

andiamo

Come vuole

Ecco

Stilografica

Una penna difficile

Eh

Una penna stilografica

A stantuffo

ANNE

Bella

Posso provarla

ovviamente

La compro

Ecco

(SCUOTE LA PENNA CONTRO IL VENDITORE SCHIZZANDOLO
DI INCHIOSTRO)

Bella

La prendo

E' perfetta

BUIO.

XII

SPAZIO A.

ANNE RIENTRA CARICA DI PACCHI. CANTICCHIA.

ANNE

Ora s Ora s

Esausta Va bene

Carica Carica Braccia

piene di cose impossibili

Cibi in scatola

Scatole di cibi

Roba orribile

meravigliosa

Lo straordinario

gusto

del sintetico alimentare

Corpi solidi

(ROVESCIA IL CONTENUTO DI UN SACCHETTO A TERRA,
SCATOLETTE, PER LO PIU')

Figure tridimensionali

Semplici figure

definite Intere

Nessun frammento

Nessun alimento

frattale

(FA LO STESSO CON UN'ALTRO SACCHETTO PIENO DI
APRISCATOLE E AFFINI)

E ferri Attrezzi

Strumenti Utensili

Per accedere al gusto

Manger tutto

A costo di schizzare

tutto A costo di

spezzarmi

le dita tagliarmi la

lingua Mangio tutto

COMINCIA UN'AZIONE INTERAMENTE A SOGGETTO,
DURANTE LA QUALE ANNE APRE DIVERSE SCATOLETTE,
ADOPERANDO GLI APRISCATOLE IN MODO IMPROBABILE,
CONTORCEN-DOSI E CONTORCENDOLE, IN UNA LOTTA
PAROSSISTICA CON GLI OGGETTI, SCHIZZANDO
DAPPERTUT-TO, FACENDOSI MALE, ARRABBIAN-DOSI E
RIDENDO, IN SOTTOFONDO UN BRANO JAZZ. AL PUNTO
MASSIMO DELLA PANTOMIMA, BUIO. FINE MUSICA.

XIII

LUCE SPAZIO A.

ANNE SEDUTA A TERRA A GAMBE LARGHE, SAZIA E FELICE,
UBRIACA SENZA AVER BEVUTO. OGNI TANTO RUTTA.

ANNE

Tutto ho

mangiato tutto

Ho rotto le scatole

e ho mangiato

(RIDE)

Ho persino schifo

adesso Nausea

Ma sono sazia

Allegramente

nauseata Mi verranno

i brufoli Centinaia

di brufoli ripieni

di maionese Diventer

grassa adesso Un'orribile

allegra grassa professoressa

E avr uomini

che mi ameranno

ameranno i miei brufoli

e me Baceranno me

e succhieranno i miei

brufoli Ma io

li rifiuter

Sar io a scegliere

Non tutti

Non il caso

Non la paura

Ma io

Grassa Brufolosa

Allegra e stronza

Sceglie il più cretino

fra i miei studenti

o il salumiere

cos'avrà sempre nuovi

cibi in scatola

o un cuoco

o nessuno

Anne Anne Anne

Aaaaanne

COMINCIA A CANTARE STUPIDAMENTE UNA CANZONCINA

INFANTILE, TIPO: "OH, DU MEIN LIEBE AUGUSTIN!". SI

ROTOLA PER TERRA, RIDE, MUGOLA, EMETTE FRIZZANTI

GRIDOLINI. IL TELEFONO SQUILLA. PER UN ATTIMO ANNE

SI BLOCCA. POI COMINCIA A RIDERE, LO SGUARDO LE SI

ACCENDE, MALIZIOSO. SI ALZA, VA AL TELEFONO E LO

GUARDA. SCATTA LA SEGRETERIA. L'UOMO LASCIA IL

SOLITO MESSAGGIO. ANNE SOLLEVA LA CORNETTA MA NON

PARLA. L'UOMO SI ACCORGE CHE QUALCUNO È IN

ASCOLTO ALL'ALTRO CAPO DEL TELEFONO E

VOCE

Pronto Pronto

Sei lì? Lo sento

che sei l e non parli

Rispondi Pronto

Rispondi

ANNE RIATTACCA. UN BREVE SILENZIO POI DI NUOVO IL
TELEFONO SQUILLA. FINALMENTE, ANNE RISPONDE.

ANNE

Pronto

VOCE

Pronto S

Pronto Sono io

Finalmente hai

risposto

Non ci speravo pi

Non ci sei mai

O fai finta di non esserci

ANNE

Con chi parlo

VOCE

Cos' adesso

fingi di non conoscermi

Sono io Chi vuoi

che sia

ANNE

Ah

non lo so

VOCE

Ti amo Capisci

ti amo Ti prego

non puoi trattarmi

cos

ANNE

Ma io non

la conosco

Davvero

VOCE

Giulia Giulia

ti prego

ti prego

ANNE

Anne io

non sono Giulia

mi chiamo Anne

Non Giulia Anne

Lei ha sbagliato

numero ha sbagliato

persona

VOCE

E' impossibile

Da dieci giorni

chiamo questo

numero

Ho lasciato messaggi

per dieci giorni

Non possibile

che abbia sbagliato

ANNE

Eppure cos

VOCE

Perch non hai

non ha risposto

ANNE

Credevo fosse

un altro

Poi ho capito

che era lei

Uno sconosciuto

VOCE

Non ci credo

Tu mi conosci

Giulia Mi conosci

benissimo

Vediamoci ti

prego Devo

parlarti Vederti

Da dieci giorni

ti aspetto al Caliban

ogni sera

ANNE (Quasi ogni sera)

Non sono io quella

che aspetta Non

sono Giulia

La prego

di non chiamare

pi questo numero

sbagliato

ANNE RIATTACCA. SORRIDE. MA E' UN PO' NERVOSA. FUMA.

ANNE

Ha sbagliato

Io non sono

Giulia sono

Anne e non ci andr

al Caliban Aspetter

un'altra Inutilmente

Non posso cominciare

un'altra storia

una storia con un uomo

partendo da un errore

uno sbaglio

Per fortuna lui

che ha sbagliato

numero

Una sigaretta ora

ci vuole una sigaretta

dopo mangiato Col filtro

Ho comprato un pacchetto

di sigarette con il filtro

un filtro bellissimo

lucido madreperlaceo

un gioiello di filtro

(PRENDE UN PACCHETTO DI CARTIER VENDOME E NE TIRA

FUORI UNA)

Bellissima

Peccato bruciarla

E' bellissima

(DELICATAMENTE, ACCURATAMENTE LA METTE FRA LE
LABBRA)

Ma il bello sta proprio

nel fumarla Con il filtro

fra le labbra Come un bacio

E respirare Respirarla

ACCENDE LA SIGARETTA, RITUAL-MENTE. SI SDRAIA.

DISTENDENDO IL CORPO SINUOSAMENTE, GODENDO DEL
PROPRIO CORPO RILASSATO, APPAGATO E FREMENTE.

ANNE

Adesso adesso

cos Sentirsi

Mi sento

viva Viva viva

e voglio farmi

bella Essere

bella Essere

io

(COMINCIA A SPOGLIARSI FINO A RIMANERE IN REGGISENO
E SLIP)

Abiti abiti nuovi
non pi coperture
di stoffa orribili
nascondimenti Sotterfugi
contro di me Ho l'armadio
pieno di gonne di camicette
di seta di abiti bellissimi
che non ho mai avuto il coraggio
d'indossare Per paura troppa
paura Mi sono nascosta
per anni sotto lo stesso
maglione gli stessi pantaloni
o la stessa orribile gonna
M'incartavo per uscire
con quel tremendo impermeabile
tremendo Cancellazione
cancellazione voluta
Totale Ma non ero
io Era la paura
il terrore di me

di vedere che gli altri

vedessero

NEL FRATTEMPO HA INDOSSATO UN BELL'ABITO CHE LA FA

BELLA. ED E' BELLA, ANNE, ORA. E FINALMENTE LO SA.

ANNE

Questa questa

sono io Cos Anne

Intelligente ma non

solo Bella anche bella

Viva Pronta a vivere

Finalmente

Usciamo

S Fuori fuori di qui

fuori a guardare

ad essere guardate

a ridere a piangere

con tutto con tutti

Di nuovo Per sempre

Andiamo Anne

Si ricomincia

IL PANNELLO CENTRALE SI E' APERTO SULL'ESTERNO. UNA LUCE

FORTISSIMA IRROMPE.

ANNE ESCE INONDATA DALLA LUCE.

SCIAILOC

SU UN LETTO DI FERRO, ALL'APERTO, SOPRA UN MUCCHIO
DI DETRITI, SULLA RIVA DI UN CANALE PUZZOLENTE,
SCIAILOC, MORENTE, PARLA ALLA FIGLIA DOPO TANTO
TEMPO, PER L'ULTIMA VOLTA.

SCIAILOC

Oh, se avessi tagliato quella carne, quella carne bianca avessi tagliato,
una libbra soltanto, non troppo, tutto sommato, poco saldo, putrido
interesse ad un debito tanto alto: tremila ducati! Una trappola cattolica
per fregarmi il denaro. E la dignit. S, un ebreo ha certamente mani,
occhi, gambe, braccia, organi, sensi, affetti, passioni, si nutre, si ammala,
sanguina e ride e muore, ma non ha dignit. Non pu averne. E tutto
allora si pu su di lui. Tutto. Anche un animale ha organi e sensi, ma
non ha dignit dinanzi a un cristiano. Cos un ebreo. Io.
Ma l'ebreo ricco. L'ebreo ha il denaro. L'ebreo disperatamente sa che
l'ipocrita cristiano non lo amer di pi per questo, anzi l'odier e lo
disprezzer maggiormente, posando sulla colpa della razza, la colpa
della falsit svelata. Oh, il dispregio dei beni terreni, lo schifo di
un'obbligazione, la repellenza di un prestito ad interesse, i cristiani non
possono tollerarli, Gesu! Ah! Che belle facce grasse e povere hanno i
cristiani, come sono sereni e puliti quando le loro debordanti carcasse

vengono interrate sotto una bella croce o un trionfante monumento che ovviamente lode a Dio e non di s.

E' tutto per un ebreo. E' tutto il denaro. Tutto ci che ha. Tutto ci che pu. Che pu dargli l'illusione al diritto d'essere un uomo. Come gli altri. Pu salvare, il denaro, dalla vita e dalla morte.

Io lo guardo il denaro. E lo ammiro. Un ducato solo vale pi di dieci onestissimi Antonio. Un soldo, un soldo soltanto si dichiara e si dimostra sempre semplicemente per quello che . Ha scritto su, quanto vale. E lo dice. Il denaro non mente. Antonio s. Il denaro non discrimina. Antonio s. Se lo prendo in mano, il denaro, resta sul mio palmo e si scalda e suda con me. Antonio preferirebbe che gli tagliassero la sua di mano, piuttosto che stringere la mia. Ma stringerebbe volentieri un ducato cacato dal mio colpevole culo.

Perch lui ha dignit. Io no. Io ho il denaro.

Ogni giorno, quando passo a Rialto, quando scanso lo sputo e l'insulto, ogni giorno, da anni, da secoli ormai, da sempre, io so che la borsa di ducati che stringo alla cinta, quella, ogni volta che passo nel mondo, mi d, gratuitamente e senza pregiudizi la vita che mi negata. Il diritto di esserci. E' mia madre il denaro. Perch nessuno sa, n vuol soltanto pensare che io, Sciailoc, ne abbia avuta una vera di madre, in tutto simile a quella di Antonio. L'onesto. Ma il denaro s. Il denaro puttana per il cristiano. E' dunque giusto che io sia il suo abietto figlio.

Non esiterebbe Antonio a cavarmi di bocca ogni mio dente d'oro e bruciare il mio corpo e tutti plaudirebbero questa santa azione. Non esiterebbe Antonio a spogliarmi nudo se vestissi d'aurei broccati e gettarmi nel fango, secondo sacra giustizia. Per questo, Sciailoc non porta oro nel suo corpo, per questo veste miseramente, per questo nonostante le sue casse trabocchino d'oro, Sciailoc povero. Ed per questo che Sciailoc non ama il denaro.

Antonio s. Lo ostenta e lo spreca, non gli serve ma lo desidera, eppure, quando l'ha, non sa mantenerlo, perch? Lui vivo comunque. E' salvo. E' puro. E non esita a vendere la sua carne contro dei pezzi di metallo per lui assolutamente superflui. Lui ha gi la sua santa dignit. E sputa sulla mia che si poggia su ci che lui ama di pi, ma non pu dirlo, e m'invidia e disprezza, perch sa che io, se non fosse per lui e per quelli come lui, del denaro, dell'oro, della ricchezza, non saprei che farmene. Eppure tutto ci che ho. E non ho niente. Soltanto un marchio sul petto e occhi che piangono nel buio.

E tu, figlia mia, cosa hai creduto, tu, di me?

Tu, che sei fuggita sprezzandomi e derubandomi per portare una madre, la tua dignit di donna al cristiano che ti ha comprata facendosi pagare.

Oh, perch sei andata via, Jessica, a cercare d'essere pi donna grazie ai ducati e ai gioielli che tua madre, la tua vera madre, non aveva mai

voluto nemmeno vedere perch le facevano paura? E tu li hai amati e sei stata amata per loro, e i tuoi figli ricchi e cristiani sputano, adesso, sui banchi dei loro ripudiati cugini, puliti e onesti, i tuoi figli con loro, come Antonio e tuo marito sono stati con me. E con te.

Come vesti bene, Jessica. E come sei bella, oggi.

E come odi - lo vedo dai tuoi occhi - come odi la maschera d'oro che t' cresciuta sulla pelle.

No. Non andartene, resta ancora un poco, quel poco che mi resta ancora, quel poco che posso ancora darti, e dirti, di me.

Non avrai un soldo.

Eppure io, Sciailoc, sono molto pi ricco. Le mie stanze traboccano di ducati e obbligazioni che impegnano tutta la Repubblica nei riguardi dell'infame ebreo. E i fndachi sono ricolmi di sete e spezie e roba d'ogni valore, per un ammontare che nessuno Sciailoc riuscir mai a pagare ad un Antonio in cambio di un grammo di rispetto. Non sarebbe sufficiente. Perch Sciailoc comunque colpevole d'esistere. E dunque, sia anche colpevole di morire.

Non avrai un soldo.

Perch ti amo, e non voglio che tu abbia un prezzo da poter pagare.

Per un uomo, un uomo solo, non c' cifra possibile che basti, ma pure, la tentazione di un assegno celato in una busta chiusa pi forte di cento Paradisi Promessi e certamente di un Inferno terreno.

Le mie navi sono partite con le stive cariche di tutto il mio denaro, per una rotta che non avr mai approdo. e forse i pesci ne saranno lieti, o forse no.

Ma tu non avrai un soldo.

Guarda, guarda, figlia, guarda! Osserva come s'illumina il cielo oltre San Marco, verso le case dei Giudei, guarda che bagliori, che luci e colori producono le sete e le mercanzie che bruciano! E' per te, che si dissolvono.

Respira! Respira quest'aria che la ricchezza ipocrita inquina, inala, se c', la dignit che il denaro t'avrebbe incollata addosso e vivi, vivi! Figlia mia, vivi, da sola, pi preziosa cos, inestimabile!

E' tuo padre, l'infame ebreo, Sciailoc, che ti battezza - paradosso! - all'umana verit.

E se sarai povera, se sarai ancora, l'ebrea per tuo marito, se sarai di nuovo priva di dignit senza denaro, se sarai estranea a casa tua, se i tuoi figli ti guarderanno col sospetto degli occhi di loro padre, se purtroppo ancora ti servir, ricorda, ricorda, figlia mia, ricorda, che il cristiano ti deve ancora una libbra di carne. E puoi dire che il sangue gi stato versato impunemente. Ma era il nostro.

SCIAILOC CHIUDE GLI OCCHI E SORRIDE.

JESSICA LO COPRE E SE NE VA.

TANCREDI

I

UNA STANZA SPOGLIA

DETRITI

VETRI ROTTI

TUTTO SPORCO

ABBANDONATO

UN SILENZIO CHE GRIDA

UNA DONNA FRANTUMATA

Donna

Ciao entra Non ti preoccupare
del casino Sta attenta ai vetri
Non ti preoccupare Va tutto
bene Cio no per va bene
ora va bene Non ti preoccupare
no Sono tutta sporca s scusami
ma dopo non ho avuto il coraggio
di lavarmi Forse dopo Per ora no
troppo presto Forse dopo Forse
Non lo so Non lo so perch
terribile terribile
lo so lo so Io non
Perch io Non volevo

Non volevo Io non
lho fatto apposta Eppure
lho fatto Devo fare la lavatrice
S s meglio meglio C
un sacco di roba da lavare
Montagne di roba sporca
Lui la sporca Sporca tutto
Sporca sempre tutto
Lavatrice Novanta gradi
Tutto bollito biologicamente
Morte allimpurit Lavare
tutto Tutto bianco Puro
Mi piace fare la lavatrice
Mi d un senso bello un senso
di sicurezza ecco s di sicurezza
Posso trasformare le cose
i vestiti gli asciugamani
i bavaglini le mutande
tutto proprio tutto
in qualcosa di bello
pulito bianco puro
Perfetto morbido

assolutamente morbido

come niente lo mai

quando lo usi Quando lo vivi

Mi siedo e guardo lobl

meraviglioso

Lobl Rotondo

Lo guardo mentre gira

e i colori si mescolano

nell'acqua con la schiuma

e gira tutto veloce veloce

poi si ferma come un quadro

un quadro astratto Bellissimo

E di nuovo tutto si mescola

di nuovo tutto gira Colori

schiuma acqua E il rumore

basso continuo confortante

Si ferma un altro quadro

Ed come se lavessi fatto

io quel quadro Tutti quei quadri

meravigliosi Con la sporcizia

di tutti i giorni I miei giorni

Ma che centra non centra niente

pazzesco Non lo so

Aspetta aspetta

un attimo Mi devi

ascoltare Tu sola

mi puoi capire tu

Ascoltami per favore

Non parlare no Non

dire niente se no mi blocco

Ci arrivo ci arrivo ora

ci arrivo Ti ricordi

quando ero piccola

e ti dicevo Mamma

ti devo dire una cosa

una cosa importante

e tu venivi da me

e aspettavi che ti dicessi

qualcosa e io stavo l

davanti a te con tutta la tua

attenzione che mi guardavi

e non dicevi niente aspettavi

e io stavo cos per tanto tempo

tanto tanto tempo Zitta Perch

mi piaceva di stare cos con te
che stavi cos tutta per me
e io ero l'unica cosa per te
la pi importante l'unica cosa
per cui potevi stare l ad aspettare
senza fare niente solo guardarmi
Pronta Per me Io sola
E il mio silenzio
Che rideva
Che piangeva
damore
folle
per te
Mamma
Ora parlo per
Non ti preoccupare no
Ora diverso Sono cresciuta
sai diverso ora s Lo sai
S lo sai Adesso parlo
solo ho bisogno di un poco
di tempo perch difficile
difficile quello che devo dirti

troppo difficile Ma lo posso

dire solo a te Come una donna

a un'altra donna Io e te

Soltanto

lui

S piange

Non ti preoccupare

normale Lo sai

Fa sempre cos

No

Non andare di l

Dopo

forse

dopo

ora no

Stai qui

per me Lui no

Per ora no

Stai zitto

ZITTO ZITTO

insopportabile

assolutamente insopportabile

Non pu non pu no Deve

Io non voglio pi Non ce la faccio

non ce la faccio pi Ho tentato

sai ho tentato Ma adesso sono

stanca Adesso sar pi difficile

Capisci sar pi difficile di prima

Non sar meglio sar soltanto pi

complicato Per colpa mia Ma io

non posso Non posso Adesso no

non posso pi Bastardo Piange

capisci Piange Pazzesco Piange

come sempre Capisci Tremendo

Terribile Orrendo Io non voglio

non voglio sentire STAI ZITTO

per favore No no Lo so lo so

Pazzesco Lui

Piange

piange e basta Qualche volta

mi guarda Mi guarda fisso

e io

milludo

aspetto

come facevi tu

con me

Per delle ore

Stiamo cos

E poi lui si addormenta

Lo odio Mi prende in giro

Mi inganna come se

come se lo sapesse

che io ci credo

Meglio cos meglio cos

preferisco Non possibile

non possibile Non pu

Non deve Piange

piange e basta Non lo sopporto

Ma quello che deve fare

quello che giusto Perch

lui cos cos

E forse

lo sa

No no no no no

Scusami scusami scusami

Non so cosa dico Non lo so

Scusami Lo sai no Lo sai che ho bisogno

di tempo Lo sai Anche se sono

cresciuta Lo sai difficile Troppo

difficile Che cazzo vuoi Aspetta

Scusa scusa Ti prego ti prego

scusa che io

Non possibile no

Io non lo so

Eppure vero

successo

Terribile

Terribile

Aspetta aspetta

dove vai No no

resta resta qui

Sta bene Piange

ma sta bene Piange

come sempre piange

Sta bene per Sta bene

No Non ti preoccupare

vivo

Piange

vivo

Dopo

dopo ci vai

dopo

pazzesco assurdo io non

posso credere che tutto questo

ancora capisci non ci posso

credere Perch Perch proprio

io Perch perch perch proprio

a me Io fra mille diecimila un milione

toccato a me Pazzesco Scusami

S lo so lo so che ti ho chiamata io

Ti devo parlare s ti devo parlare

che non so che dire Mi sembra

tutto cos stupido Cos assurdo

Siediti v Ci pigliamo un caff

va bene No Forse meglio di no

Sono gi troppo nervosa No

non ti preoccupare Fa sempre cos

Lascialo piangere normale

per lui Fa sempre cos Per lo pi

Non ci fare caso Io ci sono abituata

ormai Non ci faccio pi caso Per me
lo stesso Piange o non piange
per me uguale La stessa cosa
Accendo lo stereo ti va Cos
non lo senti pi Mettiamo un po'
di musica e via non lo senti pi
Una cosa rock che cos facciamo
un bel casino allegro eh Non ti va
No Vabb Come vuoi lo dicevo
per te Io non ci faccio caso Pazzesco
Te lo devo dire te lo devo dire perch
tu mi puoi capire tu lo sai come sto
questa situazione di merda tu
la conosci Per non puoi capire
Non puoi capire del tutto Non
del tutto no Perch non ci sei
dentro Puoi cercare di capire
di aiutarmi forse ma realmente
non lo puoi capire Nessuno pu
troppo troppo difficile Io stessa
a volte io stessa credo che sia impossibile
Tutta la mia vita

Assurda ecco s assurda Mi sembra di girare
a vuoto di essere vuota esasperata
e basta Non sogno pi sai Niente di niente
Cio no Faccio sempre lo stesso sogno
C una mano enorme sopra di me
e io sono dentro a un bicchiere enorme
di vetro e fuori c il mondo Io grido
ma nessuno mi vede Io vedo loro ma
nessuno vede me E grido grido Poi
La mano prende una cosa enorme
un frullatore sai uno di quei frullatori
col manico che si mettono dentro
le caraffe uno di quelli ma questo
enorme immenso e la mano
lo mette dentro al bicchiere io
sono terrorizzata e quella cosa
mi frulla tutta mentre io grido
e poi non grido pi perch
sono tutta spappolata e sono morta
frullata e fuori c il mondo
che se ne frega E io ci sono ma
non ci sono pi E mi sveglio

e rido Perch questa vita di merda
come il sogno Che idiozia vero
Non ha importanza Non questo
che ti volevo dire Mi devo sfogare
Scusami scusami Non sono pazza
Sono esasperata Sono stanca
Perch succedono delle cose
delle cose ancora pi assurde ancora
pi pazzesche Io ancora non ci credo
sai Eppure eppure successo
successo veramente A me
Ora te lo dico s difficile
ma te lo dico Ci provo Tu per
non mi dire niente stai zitta
se no mi blocco Senti qua
Ecco che
Cristo
Certe volte
Quella merda l
Lho rotta io capisci
colpa sua
S proprio Colpa sua

Vuoi fumare
Dove le ho messe
Cazzo non si capisce niente qui
c un casino Quando cerchi
qualcosa Mai niente Mai niente
Ah gi tu non fumi Fumo io
per Ne ho bisogno ne ho
Eccole qua ste stronze Chi
cazzo ce lha messe qua sotto
E chi cazzo ce le ha potute mettere
Io ovvio Io Sto schizzando sto
Scusami Adesso ci arrivo Ecco
(Accende una sigaretta e aspira due boccate)
Io lo so che ti sembrer scemo
ma stata la televisione s
non una scusa proprio cos
Una settimana fa Io stavo qui
a casa Tancredi dormiva e io
ho acceso la tiv Cera un
documentario Bambini
nella luce sintitolava Proprio
Bambini nella luce No non era

una setta religiosa tipo Bambini
di Dio o bambini di Satana non
era una setta era un programma
sui bambini down Handicappati
che per ognuno di loro sapeva
fare cose pazzesche cose che nessuno
sapeva fare Erano bambini prodigio
Handicappati prodigio Io sulle prime
mi sono incazzata che non le sopporto
queste cose qui che sfruttano la piet
e le disgrazie degli altri Mi toccano
e mi fanno male queste cose ipocrite
Che ne sanno loro che ne sanno
di cosa vuol dire vivere con un
bambino cos Li odio li odio tutti
Che ne sanno loro Che ne possono
sapere Ci fanno gli sciu alla tiv
Ci fanno commuovere la gente
Tutti belli comodi in poltrona
a fare i commossi e a dire Oddio
Poverini E poi pronta la pastasciutta
mamma Che stasera esci cocco S ma'

vado in palestra Merda Che tanto
piangere fa bene e ci fa sentire
tutti meglio atroce assolutamente
atroce la bont del cazzo Mi fa schifo
Tutta questa pubblicit Ma lhai vista
lhai vista Tutta famiglie felici Nonni
dacciaio inocs che spalmano formaggini
nonne superattrezzate che candeggiano
anche la verdura E sono tutti assicurati
che se ne fottono della pensione minima
Mariti strafighi che inzuppano biscotti
e bevono whisky come se si scopassero laria
Mamme Mamme felici spose fortunatissime
tutte in tiro anche quando stanno col culo
allaria per strofinare il cesso Strafighe
con lautista frocio che le abbuffa
di cioccolatini e mariti che al massimo
dellincazzatura dicono Ciao cara vado al golf
E i bambini I bambini Delle assurdit
di perfezione Belli Col culo asciutto anche
con la diarrea Cantano Volano Sorridono
e quando crescono ci hanno i motorini

spaziali gli sciampi afrodisiaci e il cellulare
che cos la mamma sa sempre dove trovarli
Quando sudano profumano al PH 5 e 5
quando ci hanno le cose di quel periodo
l vanno a giocare al karat come minimo
che tanto sono sempre asciutte E quando
scopano adesso ci hanno pure il computer
che ti dice Oggi lo puoi fare oggi non
lo puoi fare una catena pazzesca
Questo ci fanno vedere E la gente ci crede
Noi ci crediamo Tu ci credi E io pure
ci credo Lo sappiamo che sono stronzate
eppure ci vogliamo credere che c
una speranza che un giorno ci svegliamo
e puff siamo diventati belli e stupendi
come la pubblicit Un cazzo
pazzesco assolutamente atroce
Una tortura
Comunque lho vista La trasmissione
Una cosa americana ovviamente
tutta miracoli e progresso Dio
e amore Da sciogliersi in lacrime

Una cosa che ti faceva rimpiangere
Mike Bongiorno Orribile Disgustoso
Cerano tre casi uno peggio dellaltro
Uno peggio dellaltro veramente
Il primo era un tetraplegico che suonava
pazzesco suonava Era cos dalla nascita
Nessun segno di miglioramento mai
Vive con la madre che lo accudisce
senza speranza Lui sta l sul suo lettino
e basta Per anni Sempre uguale Sempre
lo stesso Poi un giorno la madre
senza un motivo Assurdo Senza
un motivo preciso decide di comprare
una batteria S s proprio una batteria
tamburi piatti grancassa e tutto quanto
E gliela mette vicino Ogni tanto lei batte
un colpo e spera che qualcosa si svegli
nel bambino che per non reagisce
Niente Per mesi Lei batte un colpo
e non succede niente La batteria sta l
e il bambino immobile un vegetale
Alla fine lei non ci spera pi

La batteria rimane lì e basta
Una notte all'improvviso si sente
un gran rumore Pazzesco La madre
corre in camera del bambino
e lo trova che sta suonando
una cosa pazzesca Con le mani
con i piedi con le bacchette
con la testa Una frenesia
assurda Come diecimila convulsioni
tutte in una volta Per non sta male
Perché il fatto che suona suona
benissimo Non fa solo casino no
batte i tempi giusti i ritmi giusti
una cosa scatenata pazzesca
una melodia di rumori cos
hanno detto alla tiv Magico
Un miracolo L'hanno fatto vedere
Una cosa impressionante Pazzesca
Quel bambino spastico un Dio
della batteria Non lo so perché
io non ci ho mai pensato Insomma
quello ha fatto un sacco di soldi

Lhanno fatto vedere che suonava
insieme a gli U2 in concerto Soldi
a palate La madre felice e sorridente
E quello l che sta cos da sempre
mi rodeva capisci Per forse colpa
mia penso Io non ci ho mai pensato
Ma che cazzo devo pensare sordo
sordo totale che cosa cazzo vuoi
che suoni Vabb Poi cera un altro
un altra anzi una bambina mongoloide
russa mi pare russa o di uno di quei
paesi l che non si capisce come si chiamano
Mongoloide Dieci anni Incapace
totalmente incapace come una una bambina
di due anni peggio per perch ne ha dieci
Una deficiente assoluta La portano a scuola
in una classe per ritardati ovviamente
non sa leggere non sa scrivere per
dopo un po' scoprono che un genio
dico un genio assoluto della matematica
Parla come una scimmia ma fa calcoli
pazzeschi La portano in un centro

specializzato e a quindici anni soltanto
questa scema laureata in informatica
Crea programmi e computers Senza
dire una parola scrive tutto coi numeri
Una cosa senza senso Ovviamente
anche lei ha fatto i soldi Lavora
per la Microsoft Duecento cinquantamila
dollari all'anno Ti rendi conto Pazzesco
Duecento cinquantamila dollari
in lire sono trecento settantacinque milioni
Trecento settantacinque milioni all'anno
Una mongoloide del cazzo Io sto qua
da anni a rompermi il culo con quella cosa
inerte che sta di lì e quella mongoloide
guadagna tutti quei soldi mentre sua
madre se la spassa in piscina Merda
ritardato Ritardato
Spa sti coo Non capisce un cazzo
non capisce
Ho letto che li adottano sai
Sì Oggi l'ho letto sì
Li adottano C della gente

che li adotta Prima fanno
bei figli sani e poi ne adottano
uno cos Come minimo focomelico
E si sentono buoni Buona gente
Brave persone Lo sai perch
Lo sai perch lo fanno Io lo so
Io lo so perch lo fanno
Perch cos possono dire
dentro di loro senza dirlo
a nessuno solo dentro alla loro
coscienza merdosa Si dicono
Poverino Povero disgraziato
Come sono fortunati i nostri
figli I nostri veri figli Loro s
Lui no Povera creatura sgorbia
Belli i nostri figli I nostri figli
veri Belli sani Che fortuna
Siamo stati bravi eh
a farli cos Proprio bravi
S S E ora aiutiamo quel
disgraziato che abbiamo adottato
Gli vogliamo bene Lui non capisce

un cazzo ma noi gli vogliamo tanto
tanto bene Pazzesco Gente di merda
Falsi falsi falsi Ipocriti Vaffanculo
Si prendessero il mio
Ecco signora Ecco signore
Volete adottare uno spastico
Bene Perfetto Mi date in cambio
il vostro bambino Quello bello
quello sano E io vi do un perfetto
handicappato Alla pari Vediamo
questatto di pura bont Vediamolo
Col cazzo Col cazzo che lo fanno
Stanno col culo a piombo attaccato
al loro privilegio Bambini belli
perfettamente sani e poi Oscional
Uno spasticuzzo Tanto per gradirsi
di pi Tanto in culo la cucuzza
casca sempre al buzzurro Merda
Bastardi Non li sopporto per questo
capisci solo per questo che lo fanno
Che schifo che schifo che schifo
Deve stare zitto Muto Come sempre

Piange piange s Fa sempre cos
Fottitene Per adesso no Sta ferma
Deve piangere Se lo merita Lui
lo sa perch Lui lo sa Anche se
non capisce un cazzo lui lo sa
Che pianga Prima devo parlare
io Te lo devo dire quello che
successo pazzesco pazzesco
Aspetta aspetta Hai sete No
Io s Ma non bevo Devo parlare
devo parlare
prima
Pazzesco
Lo devo cambiare quattro volte al giorno
a nove anni ti rendi conto Ogni giorno
tutta la mia vita a pulirlo imboccarlo
e cambiargli pannolini Muto sordo e
spastico Una cosa Una cosa tremenda
Devo fare la lavatrice
Sono sporca Anche lui
Tutto sporco Tutto
Le macchie io le odio Sono

orribili le macchie Dentro
le macchie si nasconde
quello che non deve nascere
cos che il male si nasconde
per crescere indisturbato
che tu non lo sai eppure
dentro di te quella macchia
sta diventando un mostro
un mostro terribile Pazzesco
Ma cos cos davvero io
lo so Io lho vista la macchia
Stava dentro di me Non si capiva
niente Pareva solo una macchia
piccola scura che prima mi pareva
pure bella che gli ho detto al dottore
mio figlio questa cosina piccola
piccola E lui che non sapeva come
dirmela la verit la verit bastarda
mi ha risposto S signora suo
figlio Perch nemmeno lui lo
aveva capito davvero nemmeno
lui E me ne sono tornata a casa

tutta felice con le foto dellecografia
di mio figlio Era solo una macchia
E mi piaceva perch credevo
che non era soltanto una macchia
ma che era mio figlio credevo
la cosa piccola piccola che
un bambino quando comincia
a esistere dentro di te Dentro
Quando me lhanno detto era troppo
tardi capisci Ti fanno le ecografie
gli esami e tutto quello che fanno ormai
che sai pure se da grande far l'ingegnere
o il travestito e a me no Hanno sbagliato
Non se ne sono accorti Una ics in pi
una ics in meno La sai no quella cosa
dei comesi chiamano i cromo sani somi ecco
ics ics epsilon Uno di pi uno di meno
e sei fottuto Quarantasei devono essere
Esattamente quarantasei Ventitr e
ventitr che fanno quarantasei ovvio
e li hanno contati per forza che li hanno
contati ed erano giusti E allora perch

vengono da me allottavo mese S proprio
allottavo mese Pazzesco E mi dicono che
hanno sbagliato che tutti i calcoli sono
sbagliati che ci ho dentro una cosa
con tutte le ics e le epsilon allaria e
ventitr e ventitr nella mia pancia
non fa pi quarantasei e quello l
che io credevo che era il mio bambino
e gli volevo bene ed ero contenta
e mi sentivo tutta la felicit che chai
quando pensi e lo senti dentro di te
che sei una donna che stai diventando
madre che dentro chai la vita E invece
mi dicono che dentro di me c un errore
Un casino di cose sbagliate che sono
cresciute smisuratamente troppo
e il bambino che tu credevi
non c e al posto suo c una cosa
che non sanno nemmeno come sar
perch a quel punto pu essere qualsiasi
cosa Qualsiasi cosa Tutto Tranne
un bambino

normale

Lo dovevo capire io che era

tutto sbagliato io lo dovevo capire

i dottori non capiscono un cazzo

si sa ma io io ero quella che

ce laveva dentro e lo dovevo

sentire

che era

tutto

un errore

io lo dovevo

sentire

Ci ho creduto invece

ci ho voluto credere

Era solo una macchia

una macchia cattiva

che cresciuta dentro

di me Pazzesco

Mi hanno imbrogliata

Odio le macchie

Non lo volevo pi

lo sai

Ma era troppo tardi

Tancredi

Un nome esagerato

Era quello per il mio bambino

Glielho messo lo stesso

Per rabbia

Gli ho messo il nome del bambino

che lui aveva ucciso

Tancredi

Era lui

adesso

E non finita Ce nera un altro Ancora

Questo pazzesco Un mostro Paralizzato

dalla nascita Totalmente Totalmente

paralizzato Un pezzo di legno immobile

Lo hanno collegato a un computer

Non lo so come ma lo hanno collegato

a un computer gli hanno attaccato fili

e prese di tutti i tipi e quello l comunica

con il computer Impressionante Dipinge

Proprio cos dipinge Pazzesco no

Quadri bellissimi Bellissimi Li ho visti

Belli belli belli da far piangere Merda

Una cosa cos e io

Devo fare la lavatrice

subito subito

Mi piace mi piace

la lavatrice

che lava

lava tutto

tutto lo sporco

tutto quello che

sbagliato

dentro

e fuori

dentro

e fuori

bello

quando gira

Troppo bello

Tutta questa merda

Ogni giorno

Che schifo

Lavo

lavo

lavo

Tutto

Ora no ora no

non posso ora

Lavo dopo

s s lavo dopo

ti devo parlare

ti devo dire

quello che successo

io Ora te lo dico s

Non ci dormito due notti S lo so

che piange Non ti preoccupare

piange e basta Non sa nemmeno

parlare Fa sempre cos poi smette

Non si pu stare sempre appresso

a lui una vita che sto appresso

a lui una condanna a vita un figlio

cos un ergastolo Non ci ho dormito

due notti Suonare no sordo

Matematica Figurati anche se va

bene qui in Italia al massimo trova

un posto da vigile urbano Che era l'America
qua Col cavolo Insomma tre giorni
dopo esco e compro i colori il cavalletto
e matite pennelli e spatole Torno
e gli piazza tutto davanti Vediamo che fa
O fa qualcosa o lo metto in un istituto
me ne frego di suo padre che non vuole
tanto a lui che gliene importa se io
faccio questa vita di merda Lui non c
Se n'è andato Vive con quella troietta
di venticinque anni lui Come se la colpa
del bambino fosse solo mia capisci Lui
ce laveva con me diceva che ero io
che avevo il sangue malato Per anni
rimasto qui solo per picchiarmi solo
per punirmi davvero rovinato suo figlio
perch'io capisci ero io che gli avevo
contaminato il sangue Mi picchiava e
poi andava di lì a piangere con suo figlio
Rovinato da me Bastardo O fa qualcosa
o lo metto in un istituto Sono stanca stanca
stanca Gli metto tutto lì davanti e aspetto

Tre giorni che aspetto Non fa assolutamente
niente Gli ho fatto vedere tutto Gli ho messo
davanti i colori glieli ho spalmati sulla carta
sulla tela per terra ho colorato con le matite
Gli ho fatto un disegno bellissimo Ho
disegnato un bambino Un bambino
E gli ho detto che lui doveva fare
anche lui un disegno Che doveva
provare a disegnare visto che non sa
parlare Io ti ho disegnato un bambino
Lo vedi gli ho detto Questo il mio
bambino un bel bambino vero
Ora tu prova a fare un altro disegno
Provaci gli ho detto Guarda guarda
come si fa Ne disegno unaltro ancora
e poi ci provi anche tu Non difficile
Disegnare un bambino non difficile
Tu per puoi disegnare quello che vuoi
anche una cosa Un albero Una sedia
Il sole Una macchina La tiv Una casa
Quello che vuoi Qualunque cosa
Anche un uomo Una donna Quello che vuoi

Anche un altro bambino Quello che vuoi
Fallo per me
Niente Mi guarda e basta L'unica cosa che
fa non piangere Mi sono sentita male
per la disperazione L'ho chiuso ventiquattrore
nella sua stanza con la luce accesa Ventiquattro
ore messo lì per terra con i colori le spatole
e i pennelli Non ha fatto assolutamente nulla
Niente niente niente Dio Dio cattivo Dio
cieco Dio sordo Dio peggio di mio figlio
Tancredi Dio lo odio
Stamattina non ci ho visto più Era lì per terra
e non aveva fatto niente Tutti i fogli bianchi
le tele bianche Sono costate sai tutte queste
cose artistiche del cavolo Costa un occhio
un cavalletto Un mese di spesa al mercato
Ti rendi conto Ora per un mese mangiamo
scatolette scatolette e basta Colpa mia
ho speso tutto per quei colori del cazzo
Ma l'ho fatto per lui mica per me Gli ho dato
una possibilità Lui per se ne frega Sta lì seduto
tutto storto e ci ha un tubetto di colore

in bocca lo ha rotto coi denti e se lo succhia

Lo succhia capisci Mi sono messa a gridare

gli ho fatto succhiare tutti i colori glieli ho sbattuti

in bocca tutti glieli ho spalmati sulla faccia

sulle braccia sul corpo e lho picchiato

e lui se l fatta addosso e ho pianto e

lui pure piangeva e stavamo l per terra

che piangevamo distrutti e in un attimo

cera silenzio e distruzione Io lui silenzio

e distruzione

Io

e Tancredi

Nel silenzio

Soli

Ha aperto la bocca ha aperto con la faccia

tutta sporca di colori era un mostro

con la bocca aperta Ha aperto la bocca

cos per un pezzo e poi cos tutto sporco

pisciato schifoso ha detto Per la prima volta

capisci ha nove anni ed muto da sempre

dalla nascita mai detto una parola Ha detto

Mamma no

Ha detto

Mamma no

Mamma no

Assurdo

Ha detto cos

Gli ho dato uno schiaffo

Mamma no

Non lo ha detto pi

Gli ho dato uno schiaffo

Sono andata di l

e ho spaccato la tiv

Vaffanculo

mio figlio

Me lo tengo

II

Stabat mater dolorosa

juxta crucem lacrimosa

dum pendebat filius

SILENZIO POI

UN SUONO

ACUTO

LA DONNA

CAMBIA

INVECCHIA

SI RISPONDE

PER EVITARE

DI DIRSI

LA VERITÀ

Donna

Ciao cara ciao Sono qui Calmati

Non capisco perch' tutta questa

agitazione Dio mio che Che cosa

successo cara tutto cos' cos'

in disordine Vetri Tutti questi vetri

questo disordine cara Dio mio

Ma che cosa Va bene va bene

mi siedo Sempre cos' sempre cos'

tu Non capisco una parola quando

parli in questo modo nevrotico Dio mio

Non ti agitare cos' ti ascolto ti ascolto cara

Sono venuta in taxi Non sopporto i bus

per non parlare della metropolitana Peggio

molto peggio La gente sai cara eh s

la gente sempre pi' cafona E puzza

Dio mio quanto puzza disgustoso No no
non sono razzista bada bene non sono razzista
per niente la verit La pura verit
Non sono i negri che puzzano Voglio dire
non sono i soli Puzzano tutti Bianchi
negri cinesi filippini e tedeschi Sul bus
si concentrano ascelle sudice e mutande
indossate da secoli Uno schifo Indecente
S s lo so tu pensi che io sia snob
Non credo
Amo la pulizia tutto qui Semplice
Sei tutta sporca cara
Comunque sono venuta in taxi
Almeno c solo lautista Anche lui puzza di solito
ma sopportabile uno solo S s ti sto ascoltando
Non capisco niente ma ti ascolto Parli e non parli
Come al solito tutto a precipizio Impossibile
assolutamente impossibile capirti Ah s vero
Una volta era proprio il contrario Non parlavi mai
Mai mai mai Dio mio Una cosa impossibile
Mi chiamavi agitatissima come se volessi dirmi
la cosa pi importante del mondo e poi invece

Dio mio Passavi un quarto d'ora a guardarmi
senza dire niente Difficile difficile Una bambina
molto difficile Ho aspettato per anni che mi dicessi
finalmente qualcosa Lo psicologo mi aveva consigliato
di non andare via di aspettare sostenendo il tuo sguardo
fino a quando tu avessi parlato Dio mio che attese
Interminabili Eterne E poi te ne andavi come se nulla
fosse stato Ero preoccupata Dio mio Era snervante
Per fortuna hai smesso Non hai parlato Mai Ma almeno
hai smesso di chiamarmi E adesso Dio mio Lopposto
tutto lopposto Una logorrea interminabile e nevrotica
Respira
Come fai Dio mio come fai a parlare tanto se non respiri mai
Il mio cervello non respira Non ti capisco Che cosa
successo E Tancredi Povero bambino Dio lo protegga
Dov Ah s di l Piange Povera creatura innocente
Devi essere forte sai Perch non vai a vedere che fa
S va bene lo so che fa sempre cos Dio mio per
Tu lo sai tu lo sai meglio di me Va bene va bene
una prova sai Ci ho pensato molto una prova
Dio ci mette sempre alla prova Tancredi la tua prova
Sono sicura di questo sai Ci ho pensato molto cos

sono assolutamente sicura Io pure Io lo so S insomma
Dio mio sei grande posso dirtelo ormai Tu sei stata
la mia prova Certo certo non eri come Tancredi
non eri come tuo figlio Ma sei stata una prova per me
Una prova di Dio Una dura durissima prova
Ti voglio bene anche per questo adesso Davvero
Anche se non ti capisco Ti voglio bene s
Ma prima stato duro Io Dio mio cos
Sono stata una buona madre Credo di s
ma non ti volevo Assolutamente no Avevo
ventanni e non volevo essere incinta non volevo
nessun figlio nessuna figlia volevo solo la mia
giovinezza volevo solo tuo padre Che centravi tu
Niente Nove mesi di dolori nove mesi di pianto
mentre vedevo il mio corpo deformarsi invaso da
unintruso unintrusa s insomma da te
non c'era l'ecografia allora non avevi sesso
eri solo un essere che mi invadeva che mi
succhiava la vita per prendersi la sua Le gambe
le mie gambe non sono mai pi state le stesse dopo
Dopo di te Dio mio Ero furiosa Non avevo
la maturit non era il momento giusto E

Dio mi perdoni non avevo la Fede Volevo solo
che tu scomparissi da me Ho partorito
in cinque minuti Soffrivo come una cagna ferita
ma spingevo come se volessi sputarti fuori di me
fuori lontana via dal mio corpo ormai distrutto
Eri bellissima Bellissima Sei sempre stata bellissima
e io ti ti
ti odiavo s
Perch la tua bellezza tu
me lavevi rubata
Signore perdonami
ma cos
Dio mio che vergogna che crudelt
ma vero allora non capivo allora ero
troppo giovane troppo troppo giovane
Non ero pronta Assolutamente non lo ero
Tu avevi distrutto il mio corpo giovane fresco bello
pieno di gioia e avevi costruito la tua vita
la tua bellezza lasciandomi a ventanni trasformata
in una cosa che si chiama Mamma Odiavo
questa parola Mamma La parola pi dolce
del mondo io la odiavo perch mi definiva per quello

che io non volevo essere Dio mio Dio mio che presunzione

Ero giovane sciocca e presuntuosa Ora no Ora ti amo

Ora so che tu sei la cosa migliore della mia vita

Non so chi sei Non ti capisco Ma sei mia figlia

Mia

Sei nata da me

Ti ho fatta io E ti ho fatta bene Grazie a Dio

Da vecchi si apprezzano le cose che da giovani non capiamo

La stanchezza aiuta E Dio ci illumina dentro

ci illumina e ci fa vedere quanto la sua mano

grande quanto il suo occhio profondo cos

cara proprio cos Ecco tu ora non puoi non

sai vedere ma vedrai un giorno vedrai sentirai

chiaramente che Dio con te e che tuo figlio Tancredi

che ora ti sembra solo una disgrazia tuo figlio Tancredi

un dono un grande dono di Dio La Fede cara

La Fede figlia mia la Fede la troverai anche tu

Dio in ogni cosa In ogni cosa Sempre Lui c

Anche se noi non riusciamo a vederlo Lui l

Nelle cose belle Nei nostri momenti di felicit

Lui c Illumina Ma soprattutto Dio dentro

al nostro dolore alle mortificazioni al sacrificio

Dio soprattutto l dentro al nostro sangue ferito
e ci sostiene e ci da la forza per sostenere quelle cose
che altrimenti ci ucciderebbero quei fatti sconvolgenti
che potrebbero farci
impazzire

La Fede la Fede figlia mia La Fede una Luce
La Fede una spada che Dio ci pone in mano
per lottare La Fede la Speranza viva dell'anima
Devi crederlo Anche tu cara anche tu la troverai
No no no no no no no

Non ci credo Non ci credo
Non posso non voglio crederci
Dio

Chi Dio Dov Dio Non c
non c Io non lo vedo Cazzate
Dio non c Meglio cos molto
meglio cos Se ci fosse sarebbe peggio
Proprio cos peggio Perch sarebbe
un bastardo Un essere immenso
che si diverte a torturarci oppure
oppure un vigliacco eterno che se ne frega
se ne frega di te di me di tutti Stronzate

Non c non c Meglio cos Meglio cos

Dio mio O Dio Quanto sei catastrofica cara

Irrimediabilmente Tu vuoi soltanto star male

soffrire da sola per avere la libert di essere

la vittima di qualcuno atroce cara non so se tu

possa capirmi ma cos quel povero bambino

diventer un mostro per te Dio mio Un mostro

S s un mostro un mostro

No no non mio figlio mio figlio

Ha distrutto la mia vita Certo

un mostro s No non un mostro

solo un povero bambino spastico

mio figlio Adesso lo so Adesso

lo amo

Soltanto adesso

Dovresti fare un poco dordine tutto cos confuso

Questa casa un disastro Non ti aiuta Dovresti

cominciare a riordinare tutto Pulire la casa Rimettere

in ordine tutto Prima di tutto perch cos

Io non so come fai a viverci

Perch cos diventerebbe una casa vera cara La tua

Sembra che tu voglia che tutto sia un disastro Dio mio

Un poco d'ordine Io sono sempre stata molto ordinata
Molto ordinata E pulita Dio mio Guardati Guarda come sei
ridotta vergognoso non credi Dio mio se non fossi tua
madre non mi avvicinerei a te Dio mio non sembri nemmeno
mia figlia Perch non ti togli quegli abiti sporchi E la faccia
le mani Lavale Non puoi rifiutarti di essere una donna non
si pu rinunciare alla propria dignit Dio mio tu non sei
colpevole Non stata colpa tua Tancredi nato cos
perch doveva nascere cos Non colpa di nessuno Di nessuno
Anche Dio non ha colpe E tu sei soltanto un essere umano
che soffre come tanti altri Ho sofferto anchio sai nella mia vita
Ho sofferto molto Te lho detto Ma non mi sono mai ridotta cos
mai Sono sempre stata una donna prima di tutto Una donna
dignitosa Dio mio bisogna avere rispetto cara rispetto di s stessi
Sempre In qualunque circostanza Qualunque
Non puoi punirti per colpe che non hai commesso
passato tanto tempo Dio mio Cara
S
passato tanto tempo
tanto
non so pi quanto tempo
Non so pi

niente

Dio mio cara tu non sai quello che dici oh

figlia figlia mia cara che cosa che cosa posso

dirti ancora terribile quello che successo

Lo so Sono tua madre posso capirti Dio con te

Dio ci accompagna Devi crederci Non puoi Non devi

lasciarti andare cos Tuo figlio Anche Suo figlio

Lui lha sacrificato per noi anche il figlio di Dio

stato sacrificato per gli uomini Tuo figlio come Ges

una vittima perch il mondo espia la sua colpa

Una vittima immolata

Mio figlio mio figlio

dov mio figlio

Tancredi

Lo senti Lo senti anche tu

Grida

Grida

Grida

ancora

Questo silenzio

Questo silenzio il suo urlo

morto

Tancredi morto

Io

lho ucciso

Gli ho dato uno schiaffo

E lho amato

Lho amato per sempre

Ma lui era malato

Troppo tardi troppo tardi

il mio amore

Ha parlato

Mamma

Mamma

no

Mi ha detto

Gli ho dato uno schiaffo

Non stata colpa mia

Hanno detto cos

Non stata colpa mia

Ma sono stata io

Non volevo

ma lho ucciso

Il mio bambino

innocente

Il cuore

Il suo piccolo cuore

gi fermo

La sua faccia sporca

di colore

la sua bocca tesa

in un sorriso damore

e di liberazione

Mamma

mi ha detto

Mamma no

E se n andato

se n andato

Forse adesso corre salta

vola e dice tante cose

che qui non poteva

non riusciva

Forse

Era mio

Mio Completamente mio

Nel sangue nel fiato nella carne

mio

Non lo capivo

Non lo volevo

Ma era cos

ancora cos

UN RUMORE COME QUALCOSA CHE CADE

LA DONNA SI VOLTA DI SCATTO

LA SUA VOCE TESA CHIAMA PIANO Tancredi

BUIO

1997

Voglio tornare a casa

Un piccolo marziano

ma dall'aspetto totalmente

umano

tiene in ostaggio

un uomo di colore

vestito in modo eccentrico

Le telecamere lo riprendono

Il marziano disperato

e lancia un appello

al mondo

Marziano

Le aurore sono rosse lass Anche
i tramonti E di giorno la luce avvolge
tutto in un mare di rosso Laria
rossa La terra rossa Solo il buio
nero ma anche l a volte dentro
il buio c qualcosa che dal blu
porta al rosso Un po non molto
Laria magnifica Non come qui
Non ho respirato unaria buona
come quella del mio pianeta
da quando sono qui Nemmeno
a New York nemmeno a Milano
nemmeno in mezzo al traffico
Ho messo il naso sotto il tubo
di scappamento di un'auto
Era buonina ma non era
laria di Marte
insuperabile E non c bisogno
di accendere un motore rumorosissimo
per averla C gi Sta l e la si pu
respirare beatamente Ha qualcosa che
non si pu trovare in nessun altro

posto del sistema solare credo Io
sto bene solo a respirarla Mi manca
Forse la cosa che mi manca di pi
Non sto bene qua Perch devo restare
Io non volevo venire E poi lass
adesso non c pi nessuno Devo
tornare Se no la razza si estingue
Non ci saranno pi marziani
su Marte Cero io Adesso no
Non c pi nessuno
Io sono lultimo Cio sono
lunico Per normale Perch
da che Marte Marte c sempre
stato un solo marziano alla volta
A dire la verit le nostre leggende
parlano di un tempo lontanissimo
nel quale su Marte cera una grande
confusione di marziani Milioni
Milioni di milioni di marziani
Forse anche miliardi Tantissimi
Noi marziani siamo ermafroditi
E ci riproduciamo da soli Perci

immaginatevi la confusione

A quel tempo dicono le antiche

scritture ogni marziano poteva

riprodursi due volte al giorno

vero che ogni giorno di Marte

lungo il doppio di un giorno

terrestre ma incontestabile

che comunque ogni marziano

produceva anzi si riproduceva

ben settecento volte circa

in un solo anno Potete ben capire

che nel giro di un secolo la vita

su Marte era diventata un problema

Fu allora che inventarono un nuovo

sistema riproduttivo Innanzitutto

i biologi bandirono un concorso

nel quale veniva fissato per sempre

il sesso prescelto Fu difficile convincere

gran parte della popolazione Erano

tutti molto abituati a soddisfare da s

i propri istinti riproduttivi Ma dopo

una assidua e persuasiva campagna

di convinzione tutta la popolazione
fu divisa Met maschi Met femmine
Il concorso serv appunto a raggiungere
una divisione perfetta Il problema vero
fu per convincere la gente marziana
ad avere rapporti sessuali con un altro
essere diverso da s Ci fu un periodo
di circa ventanni di assoluta stasi
Non ci si riproduceva pi Per lo pi
ognuno tendeva a soddisfare da solo
i propri istinti quella che le antiche
scritture chiamano Lera dei Solitari
Lincremento demografico era bloccato
Gli scienziati non fecero nulla
per rieducare il popolo marziano
ad una nuova sessualit dualistica
Ma superati quei ventanni decisero
che era venuto il tempo della nuova
crescita Fu allora che alcuni scienziati
volontari dopo alcuni corsi in laboratori
di specializzazione fecero il giro del pianeta
effettuando delle pubbliche dimostrazioni

di approccio dualistico Dopo le prime
istintive repulsioni popolari qualche marziano
cominci ad accoppiarsi Dopo venti lunghi
anni di soddisfazione a met i marziani
riscoprirono il piacere legato alla riproduzione
tutto intero E fu un successo Un grande
immenso planetario successo Tutti
si dedicarono con enorme e costante
applicazione all'accoppiamento Solo
e soltanto a questo Per altri venti
anni su Marte vennero esplorate
e scoperte tutte le possibilit
fisico meccaniche e persino estetiche
della sessualit binaria Fu la Grande
Era dell'Applicazione In realt
dur cos a lungo perch nessuno
sapeva esattamente come fare
vero che gli scienziati avevano
fatto delle pubbliche dimostrazioni
ma si scopr dopo che erano sbagliate
Servirono solo a vincere la repulsione
verso l'altro e a scoprire il piacere

del contatto

Mettere il proprio braccio sotto

lascella del partner procurava

piacevoli sensazioni ma non

portava alla riproduzione

Il sesso riproduttivo rimase

per molto tempo un mistero

Per un certo periodo le femmine

provarono ad immettere i loro

tre peni nelle orecchie dei compagni

ma le orecchie erano soltanto due

e distanziate come potete ben vedere

Poi qualcuno prov la fecondazione

orale Ma essa produceva soltanto

spaventosi orgasmi femminili

ed ubriacature allucinogene ai maschi

recettori Insomma le provarono tutte

Fu un'epoca di grande piacere ma

di nessuna fertilit Il fatto che i maschi

non conoscevano bene il loro apparato

sessuale Cio non sapevano davvero

esattamente Perch ogni singola parte

del corpo di ogni maschio marziano
ottenuta dopo la prima pianificata
separazione risultò sotto stimolazione
dell'organo della femmina essere
fortemente orgasmica. I maschi
avevano orgasmi comunque.

Dappertutto

Finché un giorno si sparse la sensazionale
notizia che finalmente un maschio
marziano di una provincia del Sud Ovest
era incinto. Il problema fu capire come
aveva fatto. Non si seppe mai. Il marziano
in questione aveva partecipato
ad un raduno multi accoppiativo
come ormai ce n'erano tanti su Marte.
Capirete che dopo vent'anni di rapporti
a due si esploravano altre possibilità.
Che cosa era successo e come
non si seppe mai. Le autorità subito
imposero la pratica collettiva
nella speranza che l'evento si ripetesse.
Ma non successe nulla. Intanto

l'unico marziano incinto era già
arrivato al sedicesimo mese di gravidanza
e si temeva il peggio Al diciottesimo
mese si sgonfi Gravidanza isterica
Il desiderio di paternità lo aveva
condotto a una illusione psicotica
Il poverino morì pazzo
Nel frattempo la popolazione era
invecchiata di quarant'anni
dall'epoca della divisione dei sessi
L'età media di un marziano
era ed è di quarantacinque anni
marziani naturalmente L'età
riproduttiva cominciava dopo
il primo anno di vita Quando ancora
ci si riproduceva da soli Erano perciò
tutti vecchi Parecchi erano già morti
Gli ultimi anni detti pure Era dell'Estremo
Coito furono disperatissimi e affannati
Alla fine morirono tutti Proprio tutti
Dal primo all'ultimo
Tranne uno

Un mio antenato

Achimirosatix

Un grande marziano

Il fondatore della nuova stirpe

Egli era stato dimenticato

in una cella frigorifera

all'epoca della divisione dei sessi

Si era fatto ibernare

Perché non voleva affatto

essere diviso O maschio

O femmina Nemmeno per idea

Da che Marte e Marte i marziani

erano ermafroditi e si riproducevano

da soli e il Grande Dio Rossastran

aveva voluto cos e cos doveva essere

Scelse di essere ibernato ed esposto

nel Museo delle Scienze quale unico

esemplare rimasto di Marziano Primigenio

Quando tutti morirono il mondo

di Marte and in rovina Ed anche

gli impianti di congelazione si spensero

Achimirosatix si risvegli

E Marte riprese a vivere

La cosa assolutamente curiosa

fu che libernazione prolungata

aveva modificato i suoi processi

riproduttivi Prolific una sola

dico una sola volta in tutta

dico tutta la vita che visse

dopo lo scongelamento

Se decenni prima gli scienziati

avessero ibernato tutti

avrebbero risolto il problema

del sovraffollamento di Marte

dal quale erano nati tutti i problemi

e la conclusiva ecatombe

Achimirosatix

prolific e mor

La mutazione si trasmise

allerede e si perpetu

da allora fino a me

Zatimirotax

Io sono il popolo

di Marte

Abito su Marte

Vicino al Polo Nord d'estate

e al Polo Sud d'inverno

Il freddo giova alla nostra

mutata struttura

Ero felice

Beato ed appagato di me

e del mio meraviglioso

mondo

Marte il mio mondo

Finché quella sonda maledetta

dal nome assolutamente orribile

e assurdo Pathfinder

mi ha scoperto Le sue indiscrete

videocamere hanno trasmesso

la mia faccia ignara e sbalordita

alla terra Approfittando del mio terrore

Vorrei vedere voi davanti a un robot

enorme che si muove su ruote giganti

e vi scruta con due palle di vetro

Approfittando del mio terrore

sono stato immobilizzato

catturato

e portato sulla terra

Non ce la faccio pi

Non sono verde

Non ho le antenne

E voglio andarmene

Fra un anno partorir

e dopo morir tranquillo

Voglio morire a casa mia

S vero Ho venduto i diritti

televisivi e internet del mio parto

per quattordici milioni di dollari

Ma non li voglio pi

Su Marte i soldi non servono

a niente

Non posso vivere senza

i deserti di polvere rossa

e bollente Non posso vivere

senza la meravigliosa compagnia

della mia solitudine

Mi mancano le pietre

i canali aridi I poli incrostati

del mio adorato pianeta
Vi piacerebbe se io portassi
uno di voi con me e lo
piantassi per il resto della sua vita
su una montagna marziana
E come potete pretendere
che io viva in un appartamento
di dodici stanze che mangi
hamburger e spaghetti
E la pizza Odio la pizza
Mi d i bruciori agli stomaci
Io posso mangiare Adoro
mangiare licheni crudi marziani
Quelli terrestri fanno schifo
sono troppo dolci Ho i denti
marci ormai Voglio bere
acido solforico marziano
quello terrestre pessimo
mi fa ruttare continuamente
E non sopporto di essere
studiato e filmato qualunque
cosa faccia e dappertutto

una vergogna che il mio apparato
sessuale a tre peni e vulve trilobate
a funzione trasudante sia stato
trasmesso in mondovisione
Voi terrestri siete maniaci
pervertiti e indiscreti
Approfitto di quest'appello
per dichiarare pubblicamente
che la figlia del presidente
degli Stati Uniti d'America
non ha mai avuto dico
non ha MAI avuto rapporti
sessuali con me e che farebbe
meglio a non rilasciare interviste
che affermano questa stupida
inutile menzogna impossibile
Fisiologicamente impossibile
Inoltre la trovo brutta e la sua
trasudazione troppo blanda
per eccitarmi Le mie ascelle
mi soddisfano bastantemente
Non ho bisogno di lei

Aggiungo inoltre che disapprovo
ed ho gi inoltrato procedimenti legali
contro l'uso della mia immagine
come testimonial del Gay Pride Day
Non sono omosessuale
Sono ermafrodita e auto riproduttore
Cio sono un normalissimo
marziano
Ho qui con me in ostaggio
questo signore molto famoso
Tutti voi lo conoscete
Michel Jackson
Ero sull'orlo del suicidio
quando lui arrivato qui
con intenzioni poco chiare
Ma sono riuscito
a sopraffarlo e a ribaltare
la situazione a mio favore
O una astronave di qualunque
nazione mi riporter subito
su Marte o la terra perder
per sempre il grande cantante

venerato da milioni e milioni
di terrestri Il rischio di una
rivolta popolare enorme
Ci sarebbero decine di migliaia
di morti e milioni di feriti
Centinaia di ragazzini e ragazzine
per la disperazione tenterebbero
il suicidio I governi vacillerebbero
E tutto questo per un solo marziano
Assurdo

Mi rivolgo al Consiglio Permanente
delle Nazioni Unite che mi
vede e mi ascolta in questo
momento cruciale perch
tutto si risolva senza problemi
per nessuno N per me
n per Voi Mi rivolgo al mondo
a tutti i terrestri di buoni sentimenti
per la realizzazione della fratellanza
universale
Marte non vuole la guerra
Marte vuole la Libert

tutto

La vita di Michel Jackson

contro la mia libert

In nome di quella che Voi

chiamate Democrazia

Aiutatemi Fate presto

VOGLIO TORNARE A CASA

1997

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI E PROTETTI A NORMA DI LEGGE

Copyright:

Francesco Randazzo

Iscr. SIAE n 73463

Via degli Orti Gianicolensi 5, 00152, Roma

Tel. 06/5813966 - 338/8409336 - Fax 06/23313166

E-Mail: randazzomail@libero.it

Home Page: <http://digilander.iol.it/francescorandazzo>

Questo copione è stato visto: